



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Parte l'11 edizione di Cortona On The Move

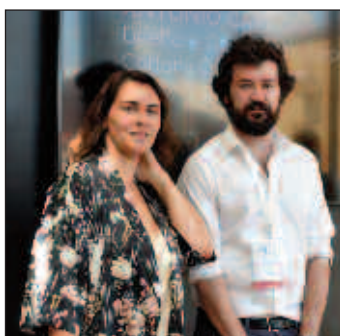
Dal 15 luglio al 3 ottobre è di scena l'undicesima edizione del festival internazionale di visual narrative Cortona On The Move, un percorso artistico che mette al centro l'uomo e le sue relazioni. **We Are Humans** è il tema centrale di Cortona On The



Move 2021. "Siamo tutti protagonisti di questa edizione, l'essere umano torna al centro nella sua quotidianità, con le sue relazioni, gli affetti e la condivisione di esperienze, un omaggio all'ordinario e allo straordinario della nostra condizione umana" spiega **Arianna Rinaldo**, direttrice artistica del festival.

Cortona On The Move si caratterizza da sempre per la centralità della fotografia contemporanea, con un'attenzione continua all'evoluzione del linguaggio fotografico che anche quest'anno metterà in mostra opere che sapranno emozionare e far riflettere.

Nelle giornate inaugurali del festival (15-18 luglio) si daranno appuntamento a Cortona i più importanti professionisti della fotografia della scena mondiale, impegnati in eventi, presentazioni, talk,



A. Rinaldo e A. Carloni

workshop e letture portfolio. Cortona On The Move offre ai fotografi professionisti ed emergenti la possibilità di far valutare il proprio lavoro ai photo editor delle più importanti testate e a esperti del settore a livello nazionale e internazionale nei giorni di inaugurazione del festival.

Le sedi espositive sono dislocate nel centro storico di Cortona e nella Fortezza del Girifalco e il

viale alberato del parterre.

"Una serie di appuntamenti che segnano la ripartenza e un ritorno alla quasi normalità, dando speranza a tutti dopo l'edizione 2020 segnata dai cambiamenti imposti dall'emergenza Covid-19", spiega il direttore del festival Antonio Carloni. "Cortona On The Move 2021 riprende la sua forma tradizionale espositiva e di eventi. Gli appassionati, i fotografi e le professionalità della fotografia contemporanea torneranno di persona e renderanno ancora una volta Cortona un centro di incontro e di confronto".

Un segno di fiducia condiviso dalle istituzioni e dai partner che supportano il festival nella sua undicesima edizione, tra cui **Regione Toscana, Comune di Cortona, il Main Partner Intesa Sanpaolo, Fondazione CR Fi-**

renze, il Charity Partner **Medici Senza Frontiere**, il Digital Imaging Partner **Canon Italia**, la **Fondazione AEM** e il **Consorzio Vini Cortona**.

LE MOSTRE FOTOGRAFICHE
L'edizione 2021 ospiterà, tra le altre, la mostra **I Know How Furiously Your Heart is Beating** realizzata da Alec Soth. L'artista statunitense, dopo una pausa dalla

fotografia, torna a guardare il mondo dal suo obiettivo. Un'esplorazione poetica che va oltre lo scatto e rappresenta un nuovo approccio del fotografo ai soggetti ritratti, un tentativo di guardare al di là delle persone intravedendo la loro vita interiore. **I Know How**

SEGUE A PAGINA 2

Presentata Cortonantiquaria 2021

Dal 21 agosto al 5 settembre torna la Cortonantiquaria, la Mostra Mercato più antica d'Italia che è giunta alla sua 59esima Edizione.

Anche quest'anno lo scenario sarà quello del bellissimo Centro Convegni Sant'Agostino e gli espositori saranno 23 ben rappresentati dal direttore scientifico ormai collaudato Furio Velona. Quando l'estate sta finendo ed anche le manifestazioni stanno scompa-

lontà di ripartenza, di rilancio del territorio e dell'economia dopo un lungo tempo di chiusure. L'Assessore alla Cultura, nonché Vice-sindaco, Francesco Attesti ci svelerà a breve l'importante mostra contemporanea di pittura, collaterale all'Antiquaria, con nomi di primo livello. Per adesso sappiamo che ci saranno sei concerti e tre conferenze, oltre alla graditissima presenza a chiusura della Kermesse del prof. Zahi Hawass, il famoso egittologo che aveva ricevu-

Con una cerimonia civile in piazza e un convegno al Teatro Signorelli

Dedicate a Spartaco Lucarini le Scale mobili di Piazza Garibaldi

"A **Spartaco Lucarini**, giornalista, scrittore, uomo politico": è l'epigrafe della Targa in pietra serena posta dall'Amministrazione comunale il 3 luglio 2021 all'ingresso delle Scale Mobili in Piazza Garibaldi a Cortona, su proposta dell'Associazione Cortona Cristiana, accolta con delibera unanime dal Consiglio comunale già nel 2020, ma inaugurata solo ora a causa della pandemia Covid-19. La targa è stata scoperta dalla figlia Fatima, alla presenza delle sorelle Chiara e Bernardette, del Sindaco di Cortona, Luciano Meoni, che ha tenuto un breve discorso di saluto e di omaggio essenziale del grande italiano ed uomo cortonese che fu nel Novecento il Lucarini: direttore di Città Nuova, scrittore di importanti saggi sociologici e religiosi, consigliere comunale nella sua città natale, fondatore della Mostra cortonese

del Mobile Antico e tra i fondatori della locale Azienda di Turismo nei primi anni 1960. Ma anche tra i primi seguaci e braccio destro di Chiara Lubich e, come ha sottolineato l'Arcivescovo emerito di Lucca, Mons. Italo Castellani (cugino della moglie di Spartaco, la signora Lalla), che ha benedetto la targa e guidato il momento di preghiera in Piazza Garibaldi: "un uomo della gioia cristiana, del sorriso umano, della famiglia cristiana, della preghiera quotidiana, della politica cristianamente intesa".

Pur nel rispetto delle norme anticovid, la cerimonia civile in piazza e il successivo convegno di ricordo e memoria attiva su Spartaco Lucarini, hanno registrato, come si può vedere anche dalle foto collage, una importante partecipazione di amici, parenti e cortonesi semplici che ancora

hanno vivo nei loro cuori il ricordo di quest'uomo buono e perbene che, morto prematuramente nel 1975, a soli cinquantun anni, con la sua azione e con la sua opera è stato amato e rispettato da tutti e fu segno di dialogo e di unità in Cortona, oltre che a Roma, Firenze e nelle altre terre dove trascorse la sua intensa, proficua vita. Ai giovani cortonesi che desiderano sapere chi era Spartaco Lucarini, consigliamo la lettura del bel libro regalato all'ingresso del Teatro Signorelli ("Coraggio. Inchiesta su Spartaco Lucarini" di Alfredo Zirondoli, Edizioni Città Nuova) e il testo del discorso tenuto al Signorelli da Mons. Castellani, che abbiamo avuto in forma integrale e abbiamo pubblicato su www.letruria.it

Alle due cerimonie, oltre le

ex-vicesindaco di Cortona negli anni passati.

L'Etruria si unisce alla gioia cortonese di questo riconoscimento ed onore all'amico Spartaco Lucarini, appassionato lettore de L'Etruria di Farallino (che spesso ne riportava i discorsi fatti nell'assise comunale, esaltandone la sua passione oratoria, educata e rispettosa nella forma, ma ferma e intransigente nella sostanza dei principi del confronto dialettico di allora, quasi da "novello gladiatore cristiano") e si augura che questa dedica sia di buon augurio per la definitiva sistemazione di questa struttura di ingresso a piedi in Cortona, che da troppi anni soffre di travaglio funzionale, soprattutto in inverno o nelle giornate di maltempo.

Ivo Camerini



tante persone cortonesi amiche della famiglia Lucarini e agli amici focalinari arrivati da fuori Cortona, hanno partecipato il Vicepresidente del Consiglio regionale toscano, Marco Casucci, gli assessori comunali cortonesi Francesco Attesti e Alessandro Storchi, i giornalisti televisivi Francois Vayne (francese) e Antonio Olivé (spagnolo di Santander), Michele Zancucchi, direttore di Città Nuova che ha moderato il dibattito al Signorelli e Walter Checcarelli, presidente di Cortona Cristiana ed



Nella foto: Furio Velona, Luciano Meoni, Francesco Attesti ed il Vice Presidente di Cortona Sviluppo

do, ecco che la magica Cortona fa sognare con questa Mostra Mercato dalle mille sfaccettature, ricca di eventi collaterali, ospiti e concerti ad essa connesse.

"Antiquariato" è una parola che sembra ormai desueta, ma i giovani e frizzanti amministratori della cittadina etrusca sanno come rendere attuale e affascinante questo termine, legandolo al contemporaneo. Dalle parole del Sindaco Luciano Meoni si evince una vo-

to dalla città di Cortona il Premio Cortonantiquaria 2015.

Quest'anno è ancora segreto il nome del premiato, giusto per dare un po' di suspense, ma sappiamo la data della premiazione: il 29 agosto.

Promossa dal Comune e da Cortona Sviluppo con il sostegno di Camera di Commercio, ha tra i principali sponsor Banca Popolare di Cortona e Bonifiche Ferraresi. **Olimpia Bruni**

L'Etruria riconosce piena libertà di espressione ai collaboratori e invita i propri lettori a vedere questo omaggio alla Carrà nella leggerezza della satira



✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📍 afratini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

da pag. 1

Parte l'11 edizione di Cortona On The Move

Furiously Your Heart is Beating è l'ultimo lavoro di Soth realizzato in tutto il mondo ed esposto in Italia, al festival di Cortona, per la prima volta. Molti gli artisti di richiamo internazionale selezionati dalla direzione artistica. Tra loro Alessandra Sanguinetti che con il lavoro An Everlasting Summer - The Adventures of Guille and Belinda tratta i temi dell'amicizia, delle relazioni e dello scorrere del tempo. Andrea Mastrovito che, con NYSferatu - Symphony of a Century, ricrea in rotoscopia (tecnica di animazione) Nostradamus, film storico di Friedrich W. Murnau, come metafora dei nostri giorni. Sarà in mostra il progetto vincitore del premio internazionale Happiness ONTHEMOVE 2019, Circus Love - The Magical Life of Europe's Family Circuses di Stephanie Gengotti: un reportage sull'arte circense e sul senso di condivisione, di famiglia e il bisogno di riscoprire il rapporto con la natura. Una visione differente, quella del ruolo universale della ninna nanna, viene raccontata da Hannah Reyes Morales nel suo delicato Living Lullabies. L'invecchiamento e il dolore insito nel dirsi addio sono i protagonisti di Leaving and Waving di Deanna Dikeman. Sono invece le gioie e il pathos della vita ad essere osser-

vati in Conversations with Myself di Jo Ann Chaus. Il dialogo con se stessi, così come l'autonomia, l'inclusione e l'amore responsabile sono i concetti principali attorno ai quali ruota anche Gabo Caruso con Cora's Courage. Le interazioni tra l'uomo e il mondo animale sono invece il centro delle mostre di Aleksii Poutanen con Fellow Creatures e di A Sensitive Education di Francesca Todde. Spazio al reportage di attualità con Jon Henry, che in risposta agli insensati omicidi di uomini di colore avvenuti negli Stati Uniti per mezzo della polizia, porta a Cortona una serie intitolata Stranger Fruit e con Jonathan Torgovnik che attraverso Disclosure - Rwandan Children Born of Rape torna a rappresentare la realtà ruandese per dar voce alle donne violentate come strumento di guerra. È invece la Corea del Nord che fa da sfondo al progetto di Tim Franco Unperson - Portraits of North Korean Defectors con i suoi racconti di fuga e libertà. Padanistan di Tomaso Clavarino racconta di un territorio idealizzato ma che geograficamente, culturalmente e giuridicamente rimane indefinito: la Padania. Aurore Dal Mas porta a Cortona un progetto video, I Am Not Seen, che affronta la questione della disumanizzazio-

ne e della dematerializzazione del mondo. Marco Garofalo con Energy Portraits, progetto fotografico promosso da Fondazione AEM - Gruppo A2A e WAME (World Access to Modern Energy), affronta invece un tema contemporaneo molto delicato: la sfida globale dell'accesso all'energia.

PAOLO PELLEGRIN E INTESA SANPAOLO

Tra i protagonisti dell'undicesima edizione, Paolo Pellegrin, fotografo italiano di fama mondiale dell'agenzia Magnum Photos e Canon Ambassador, ha accolto la proposta di Cortona On The Move e Intesa Sanpaolo, Main Partner del festival, di realizzare un progetto fotografico sugli effetti della pandemia da COVID-19 nei rapporti tra le persone. L'altro, titolo della mostra di Pellegrin, è un progetto fotografico che cattura la quotidianità in un periodo storico atipico segnato dal distanziamento sociale. Le fronti corrugate, le bocche nascoste dalla mascherina e i volti in bianco e nero che emergono dal buio raccontano l'indebolimento dei rapporti interpersonali e il timore dell'uomo verso il prossimo. La mostra di Pellegrin spiega visivamente come i volti diventano lo strumento con il quale il singolo si

mostra all'altro e a sé stesso. Insieme alla mostra di Paolo Pellegrin viene proposta Come saremo - L'Italia che ricostruisce, una selezione di fotografie dell'Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo a cura di Arianna Rinaldo, direttrice artistica del festival, con la supervisione scientifica di Barbara Costa, responsabile dell'Archivio Storico di Intesa Sanpaolo. Un dialogo per immagini che racconta la rinascita dell'Italia nel secondo dopoguerra suggerendo un parallelismo con la situazione post pandemica che viviamo oggi. Un racconto di ottimismo e speranza.

PREMIO INTERNAZIONALE HAPPINESS ONTHEMOVE

Il premio internazionale Happiness ONTHEMOVE è organizzato in collaborazione con il Consorzio Vini Cortona. L'interpretazione del tema è lasciata libera alla visione, creatività e sensibilità degli autori che sono chiamati a riflettere sulla felicità, discostandosi dal suo significato puramente letterale e a svilupparlo nelle sue molteplici sfaccettature. La call si è chiusa il 14 giugno. Il 22 giugno sono stati comunicati i finalisti selezionati da una giuria di photo editor ed editori internazionali, il vincitore è stato annunciato

il 30 giugno e il lavoro verrà proiettato il 17 luglio durante il weekend inaugurale di Cortona On The Move 2021.

MEDICI SENZA FRONTIERE, CHARITY PARTNER DEL FESTIVAL

Medici Senza Frontiere (MSF), Charity Partner del festival, partecipa con una speciale Open call di fotografia "Storie di umanità" che premierà, sabato 17 luglio a Cortona, tre giovani fotografi con la possibilità di realizzare un reportage sui progetti sul campo e con la mostra "GUARDARE OLTRE -

MSF & MAGNUM: 50 anni sul campo, tra azione e testimonianza" realizzata in collaborazione con Magnum per i 50 anni dell'organizzazione medico umanitaria. 72 scatti tra foto storiche d'archivio Magnum sulle principali crisi umanitarie dal 1971 ad oggi e quattro nuove produzioni di Enri Canaj, Thomas Dworzak, Yael Martinez e Newsha Tavakolian, per ripercorrere 5 decenni di collaborazioni in cui MSF e Magnum sono stati testimoni diretti e amplificatori sull'opinione pubblica internazionale di crisi lontane dai riflettori mediatici.



L'Opinione

Una rete di troppo a Cortona

a cura di Stefano Duranti Poccetti

In via Maffei, percorrendo il percorso davanti l'ex ospedale, si noterà che alla fine di questo è rimasta dimenticata una rete, che probabilmente è stata lasciata a seguito di vecchi lavori. Sono ormai anni che questa si trova in quella posizione, appoggiata al muro, senza un senso e rovinando anche la veduta della storica via. Credo sarebbe opportuno rimuoverla, cosa che non sarebbe affatto complessa e con pochi sforzi sarà così possibile levare un elemento di disturbo, sia in chiave pratica che di panorama. Naturalmente si spera anche che

in futuro l'ex ospedale possa trovare una nuova fioritura, cosa che per Cortona sarebbe molto importante, dato che molto ruota attorno a quello che ne sarà dello storico edificio, che, se ben utilizzato, potrebbe creare lavoro, riportando persone a vivere nel centro storico, cosa di cui avremmo tanto bisogno. Nell'attesa dei grandi cambiamenti, si può comunque intanto provvedere a quelli piccoli e che richiedono pochi sforzi. Ritengo che la rimozione della rete sia uno di questi e che possa avvenire in modo rapido.

Macello mancato, per poco. Salviamo i servizi, non lesiniamo finanziamenti

Da tempo ci giungevano notizie allarmate ed allarmanti a cui nell'immediato non abbiamo dato peso perché ritenute bufale o di poca consistenza. Quando però queste voci si sono fatte più insistenti e i racconti più concreti, esposti da soggetti affidabili, del mestiere, non potevamo più dubitare. Le voci del popolo avevano fondamento, nei racconti c'era del vero; il gruppo PD, in questo giornale del trentuno maggio scorso, con l'articolo "La Giunta Meoni affossa Cortona Sviluppo, 50 mila euro di perdite nel bilancio 2020" ha accennato alla perdita di clienti del mattatoio dell'Ossaia e al rischio per il tentativo da parte del Sindaco Meoni di inguaiarsi con il mattatoio di Sinalunga. Le notizie di possibile acquisizione della gestione del

mattatoio di Sinalunga avevano un fondamento. Il fatto inspiegabile è il motivo stesso perché mai l'Amministrazione Comunale di Cortona si sarebbe dovuta sobbarcare il ripescaggio di un mattatoio, in non buone condizioni, come quello di Sinalunga; la questione sembra essere avvolta più in un mistero politico che non di politica aziendale. Non si interviene e non si investe nella propria struttura e si va alla ricerca di una struttura decotta, senza vie di scampo "che dal mese di ottobre 2020 il mattatoio suddetto (ndr di Sinalunga) su richiesta dell'OSA ha interrotto le macellazioni per manutenzioni straordinarie" così come riferito dal responsabile dell'Unità Funzionale della Sanità pubblica Veterinaria USL sud est, di Torrita di Siena. Si sarebbe dovuti intervenire su un mattatoio

già dato in concessione con richiesta di chiusura da parte del concessionario per interventi di manutenzione straordinaria cospicui e rinunciare ad interventi di miglioria su quello dell'Ossaia? Siamo alla follia, siamo al soccorso come croce rossa per sollevare un morto o moribondo e togliamo ossigeno a chi è in buona salute, anche se non eccellente? Quale la logica? Quale la necessità? Come si suole dire, si sarebbe fatto un macello, un vero macello, operativo e strategico. Il Comune di Cortona necessita di potenziare, migliorare, rendere più efficienti e competitivi i propri servizi, non andare alla ricerca di rischi o operazioni senza senso. Perché non intervenire sul mattatoio dell'Ossaia con un cospicuo intervento finanziario? Perché mobilitarsi per quello di Sinalunga? Perché poi proprio Sinalunga? Quale la convenienza? Quale la necessità e l'urgenza? Si voleva dare un aiutino per risollevare le sorti di un mattatoio in acque non troppo buone? Si voleva dare una mano politica a quel di Sinalunga? E la politica, l'aiutino politico, gli intrighi politici non conoscono confini, anche se di parrocchie differenti. Di seguito diamo i raffronti sulle macellazioni avvenute nel quinquennio, sia nel mattatoio comunale di Cortona-Ossaia sia in quello di Sinalunga, con dati segnalati dai responsabili veterinari Asl Sud est.

senza coda; un'operazione che si sarebbe dovuta sobbarcare il Comune di Cortona a spese del contribuente, per il piacere della politica? per la smania incomprensibile di un amministratore che si vanta essere imprenditore? Sfatiamo i si dice, ci si dica quale sarebbe stata l'opportunità, il vantaggio, l'utilità. Si utilizzi il tanto strombazzato avanzo di amministrazione 2020 per un investimento durevole, proficuo e di aiuto agli allevatori, agli agricoltori. Si ascolti chi gestisce il mattatoio comunale per il buon andamento. Non si pensi a mutui, ma di utilizzare l'avanzo per investimenti e non per l'effimero, per un servizio alla comunità, agli allevatori/agricoltori, veri imprenditori. A quanto si dice, alcuni allevatori del senese utilizzano già il mattatoio dell'Ossaia. Si ampli la zona d'influenza, si allarghi la cerchia degli utilizzatori migliorando il servizio in loco senza ricorrere a strategie perverse, inutili, dispendiose o dannose per la comunità cortonese. Per fortuna questa volta sembra che qualche cosa si sia mossa all'interno della maggioranza consiliare e dalla Cortona Sviluppo: non è stata accolta la mossa/richiesta indecente del Sindaco. Le competenze, le collaborazioni o consulenze tecniche, anche a titolo gratuito, sono nel territorio: si utilizzino, si faccia il bene di



MB ELETTRONICA

MB Elettronica S.r.l.

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy

Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL

Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209

Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)

Tel/fax 0575 631199

PRONTA INFORMAZIONE

FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 12 al 18 luglio 2021
Farmacia Comunale (Camucia)

Turno settimanale e notturno dal 19 al 25 luglio 2021
Farmacia Boncompagni (Terontola)

Domenica 18 luglio 2021
Farmacia Comunale (Camucia)

Domenica 25 luglio 2021
Farmacia Boncompagni (Terontola)

GUARDIA MEDICA

Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)

Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)

Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

Mattatoio di Sinalunga					
Anno	2016	2017	2018	2019	2020
bovini	423	512	572	599	753
ovicapriini	82	71	217	114	162
suini	1835	1952	1959	1953	953
Cinghiali allevati	0	0	0	0	0

Mattatoio di Ossaia/Cortona					
Anno	2016	2017	2018	2019	2020
bovini	2455	2417	2487	3632	3493
suini	12164	12173	11582	11293	8558
ovicapriini	688	686	591	658	670
bisonti	0	0	3	6	8
bufalini	2	0	0	0	0

Non c'è confronto, non ci sono dati comparabili per poter avvalorare un'operazione senza capo e

Cortona e della sua comunità, ne ha tanto bisogno.

Piero Borrello

Il profilo della santa cortonese in una serie di lezioni storico-morali redatte alla metà dell'800

Lezioni su Margherita



Padre Agostino Maria di Padova, ex provinciale dei Minori riformati e Consultore della S. Congregazione De Propaganda Fide, a metà dell'800 dedicò un profondo studio a S. Margherita da Cortona facendone la protagonista di una serie di lezioni nel corso degli esercizi spirituali tenuti da lui stesso. Le lezioni vennero quasi subito raggruppate in un'opera intitolata "Vita di S. Margherita da Cortona esposta in lezioni storico-morali" che vide la luce a Brescia nel 1844, nel 1846 a Milano e nel 1850 a Vicenza. Nel sistema dei Cataloghi

Storici Digitali (prodigio che aiuta in maniera straordinaria qualsiasi tipo di ricerca bibliografica soprattutto in questo tempo di limitazioni) si possono individuare le edizioni del 1844 e del 1850 rispettivamente custodite nella Biblioteca Universitaria di Padova ed in quella dell'Università del Sacro Cuore di Brescia: ma un esemplare dell'edizione del 1846 è riaffiorato a Cortona, malamente ricoperto con carta musica fino a renderne illeggibile la copertina originale a causa della colla utilizzata e però ben conservato nelle pagine. L'opera è molto interessante e, se sconta una certa pesantezza retorica che può rendere difficile la lettura, raggiunge in maniera esemplare l'obiettivo di illustrare la vicenda umana e religiosa di Margherita additandola quale esempio universale per il percorso di peccato/pentimento che la rese santa. Non bisogna dimenticare che l'opera si rivolgeva a dei religiosi e doveva essere materia di riflessione e apprendimento, donde il tono ridondante di interrogativi e metafore bibliche.

"Mi è troppo caro di far conoscere gli splendori di quella

luce che dalle più fitte tenebre trasse la mano pietosa di Dio per illuminare l'Universo..." scrive l'Autore nelle prime righe del suo lungo racconto senza nascondere la sua profonda ammirazione per la Santa cortonese, per quel suo lungo percorso di vita che dal "peccato" la condusse al pentimento vissuto con intensità dolorosa costante nella ricerca di un'espiazione che andasse oltre il perdono di Dio, per diventare immedesimazione con Lui e, soprattutto, immedesimazione in quel ruo-

lo di "figlia" che Margherita stentò a riconoscere come suo, presa com'era da un sentimento di drammatica inadeguatezza.

Le lezioni storico-morali tratteggiano il profilo psicologico di Margherita da fanciulla, presa dalla sua bellezza e dalla passione per quell'uomo ricco e bello che l'aveva tratta fuori dalla miseria e dalle angherie della matrigna. Oggi ampi motivi per giustificare ogni scelta, in quei lontani giorni motivo di accuse senza appello alcuno.

Omaggio ai democristiani di Valdichiana

L'importante ricostruzione storica dello Zuccherificio di Castiglion Fiorentino nell'ultimo libro di Ferruccio Fabilli



Con il titolo "Lo zuccherificio castiglionesi. Locomotiva di trasformazioni socioeconomiche", è uscito da poco più di un mese, per i tipi di Intermedia Edizioni, il bel saggio storico di Ferruccio Fabilli sullo Zuccherificio di Castiglion Fiorentino.

Si tratta di un volumetto molto snello, ma ricco di documentazione storica e ricostruzione letteraria che, come si dice oggi, fa un significativo focus su di una realtà economica che fu progresso di sviluppo agroindustriale e di crescita sociale non solo per Castiglion Fiorentino, ma per l'intera Valdichiana aretina. La fabbrica agroalimentare, che per oltre quarant'anni è stata il fiore all'occhiello dello sviluppo e della visione democratico cristiana per la costruzione e crescita dell'Italia novecentesca del secondo dopoguerra mondiale, fu realizzata grazie alla lungimiranza politica di Amintore Fanfani, che la inaugurò in qualità di Presidente del Consiglio nel 1962.

Come noto, Fanfani ebbe sempre un occhio di amore spassionato per la sua terra natia e nel non facile momento di contrasto politico, educato e rispettoso del pluralismo ideale allora in essere, volle in Castiglion Fiorentino, unico comune di questa nostra amena vallata governato dal Biancofiore, questa impresa economico-industriale della trasformazione dei prodotti agricoli proprio per dare una bandiera concreta di contraltare a chi sognava i kolchoz sovietici o la pianificazione stalinista. Il saggio storico di Ferruccio Fabilli con la sua attenta e scrupolosa rilettura di questa nobile pagina di storia democristiana chianina ed aretina, densamente arricchita di una documentazione iconografica davvero straordinaria ed inedita, ci restituisce nel suo omaggio ad Amintore Fanfani e ai democristiani di allora, spazzati via dalla crisi del 1993, una bella fotografia a nitidi colori di un cammino sociale ed economico, che influì e contribuì a cambiare radicalmente tutta la Valdichiana. Lo Zuccherificio castiglionesi non fu solo una fabbrica a vantaggio dei soli produttori di barbabietole, ma attraverso il lavoro fisso e stagionale (centomila giornate lavorative già nel settembre 1962, cfr. pag.20) fu quel vero sostegno sociale che manca allo sviluppo italiano di oggi, tutto ripiegato sul welfare inteso come reddito di cittadinanza o di soldi buttati giù dalla finestra come elemosina antropologica e briciole che devono

inevitabilmente cadere dalla tavola del ricco Epulone. Fu una fabbrica della cultura democristiana del lavoro inteso come progresso, sviluppo ed emancipazione delle masse contadine dalla subalternità. Fu una scommessa democristiana vincente fin quando la Dc dell'origini restò se stessa con il suo populismo struzziano e con il laburismo dossettiano, interpretato e realizzato da Amintore Fanfani con i suoi incarichi istituzionali di Ministro del Lavoro, Ministro degli Interni, Ministro degli Esteri e, naturalmente, di Presidente del Consiglio.

Un presidente del Consiglio che il nove settembre 1962, come riporta Fabilli, nel suo discorso inaugurale, non esitò a sottolineare che lo Zuccherificio era "l'utile esempio di collaborazione tra capitale privato e capitale pubblico al fine di garantire il lavoro e il progresso economico e sociale in zone particolarmente sensibili alla crisi di trasformazione dell'agricoltura come, appunto, la Valdichiana" (cfr. pagg.20 e 21). A Fanfani e agli altri democristiani aretini e castiglionesi Fabilli riconosce il merito di aver realizzato, concretizzato anche in Giuncheto/Cesa di Castiglion Fiorentino le grandi idee ricostruttive lanciate da Alcide De Gasperi nel programma Dc del 1943/1944, quando l'Italia era ancora sotto la dittatura nazifascista e dilaniata dalla tragedia della guerra.

E questo lo sottolinea molto bene il grande economista, studioso e storico universitario Giulio Sapelli nella sua prefazione, quando inquadra giustamente questo saggio di Fabilli come una utile ricostruzione a comprendere il "ruolo svolto dall'imprenditore politico, ossia dall'assunzione della potestà economica di creazione di attori economici da parte della potestà politica" (cfr. pag.10).

Insomma, l'illustre professor Giulio Sapelli qui riconferma i suoi legami di amicizia con Cortona e con la Valdichiana, ricordando nel suo scritto l'importanza della collaborazione culturale avvenuta nei decenni passati con le Fondazioni Feltrinelli e Giulio Pastore, di cui fui anch'io, negli anni fine 1970 e primi 1980, un modesto intermediario: tra l'allora sindaco Ferruccio e il professor Sellino per Cortona e, per Castiglion Fiorentino, tra il mitico sindaco Giommo e i professori Saba e Marongiu. Ed inoltre con questa prefazione dà l'imprimatur accademico ad un libro, che, con la sua ricca, inedita documentazione (cfr. pagg. 49-125), restituisce alla bandiera del Biancofiore, allo Scudo crociato della Dc ciò che storicamente le appartiene nelle nostre belle terre di Valdichiana. Un libro che tutti ci auguriamo possa portare consiglio a chi governa per una nuova utilizzazione di questo complesso agroindustriale che oggi versa nel più completo abbandono, quasi da "giuncheto" di ritorno.

Per saperne di più: Ferruccio Fabilli, Lo zuccherificio castiglionesi, Edizioni Intermedia, 2021. I. Camerini

E poi il dramma, la morte dell'amato, il rifiuto della società, il cammino lento e difficilissimo verso l'espiazione che fu arduo ma irreversibile, implacabile potremmo dire, condito come fu di mortificazioni, rinunce incredibili, povertà e miseria: questa volta però vissute con gioia, volontà ferrea e con gli occhi fissi a quel crocifisso che alla fine le parlò. Padre Agostino narra di quanto fece Margherita per distruggere la sua bellezza considerandola veicolo di perdizione "...e la ragione per cui... mise tanta cura per tenere il suo corpo in sì rigida schiavitù, fu eziandio perché estenuate le forze del nemico esteriore, più facilmente vedesse assoggettato il nemico interiore..."

L'esempio del pentimento è fulgido e il narratore lo addita ai discepoli degli esercizi spirituali non trovandone quasi l'eguale. Lo stato di grazia l'accompagna e l'annientamento di sé in realtà è l'esaltazione della sua anima.

Padre Agostino da Padova senza dubbio ammirò dal profondo Santa Margherita fino a dedicarle un libro che in apparenza traduce in pagine solo le sue lezioni: dalla prima all'ultima pagina il testo è invece un inno di gloria per questa donna che pur misera aiutava gli altri miseri, povera sosteneva gli altri poveri, per se stessa contentandosi del niente e lasciando in eredità un esempio di misericordia che ancora oggi la rende unica.

Isabella Bietolini



L'Esopo Moderno

Di Pietro Pancrazi

A cura di Isabella Bietolini

La vanità acceca... e fa inciampare

Con le due favole che seguono, Esopo spiega con umorismo cosa succede allorché ci si sente qualcuno, senza esserlo. Ed anche cosa accade quando le lusinghe, apparentemente sincere, inducono a sentirsi riviviti ed importanti per finire dritti nell'inganno teso con abilità dagli adulatori che si avvantaggiano sulla vittima accecata dall'ambizione. Due tipici atteggiamenti umani, insomma: la presunzione di essere migliori degli altri e la convinzione che certi titoli o incarichi o "poltrone" siano dovuti per innata superiorità. Ai nostri giorni, il transito degli "asini riviviti" in attesa di risveglio è senza dubbio molto diffuso ma anche quello delle "cornacchie gracchianti", naturalmente con il dovuto corredo di volpi che, ben appostate, aspettano l'apertura del becco per agguantare il cacio... le favole di Esopo, con questo vasto corredo di animali e personaggi esemplari, datano davvero molti secoli ma i vizi umani, così come le virtù, che eppure e per fortuna esistono, restano sempre uguali e ci aiutano a sorridere di noi stessi.

Asino riverito

Un uomo caricò la statua di un dio sulla groppa di un asino e andò in città. Poiché i passanti

facevano riverenze alla statua, l'asino pensò che adorassero lui: gonfiò d'orgoglio, scoppiò in ragli sonori e non voleva più andare avanti.

Ma il padrone, che indovinava il pensiero del suo asino, lo risvegliò col randello: "Povero grullo! Questa s'avrebbe a vedere, proprio... un asino adorato dagli uomini!!".

Uccello che canta perde il boccone

Un corvo che aveva rubato un cacio s'appollaiò sopra un albero. Una volpe lo vide e, volendo per sé quel bel cacio, si mise lì sotto a fargli gran lodi per quelle sue forme eleganti, per quella sua gran bellezza, e che nessuno meglio del corvo poteva essere re degli uccelli e che senza dubbio lo sarebbe presto diventato... "Peccato che tu sia muto!" disse infine la furba volpe.

Per far sentire che aveva anche la voce, il corvo spalancò il becco e cacciò un grido. Subito la volpe si precipitò sul cacio caduto.

"O corvo, disse la volpe ridendo, nulla ti mancherebbe per essere re... se solo tu avessi un po' di cervello!!".



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

La Chiesa di San Francesco

(Seconda parte)

di Olimpia Bruni

La Chiesa di San Francesco, posta in posizione sopraelevata rispetto al centro cortonese, fu progettata da Frate Elia Coppi, successore di San Francesco alla guida dell'Ordine Francescano, artefice anche della grandiosa Basilica di Assisi. Fu il Comune di Cortona a donare il terreno sul quale, a partire dagli anni 1245-1246, fu edificato il complesso religioso costituito dalla Chiesa e dall'annesso convento che costituiscono il primo organismo monastico a sorgere nella nostra città.

I lavori terminarono nel giro di pochi anni, nel 1254, anche se solo il 4 aprile 1374 - come testimonia una lapide posta sulla facciata dell'edificio - avvenne la consacrazione ufficiale.

La Chiesa, costruita in stile gotico italiano del tempo ed introdotta da una scalinata d'accesso sotto la quale si trova una fonte pubblica, costituisce il prototipo delle chiese francescane. Una grande aula capace di raccogliere un vasto pubblico di fedeli, una sorta di piazza coperta con le pareti interne affrescate da immagini che avevano il

fine di divulgare il messaggio cristiano ad una moltitudine composta soprattutto da analfabeti.

Il campanile, che si vede sullo sfondo, è a vela, con due ordini di aperture: due sopra ed uno sotto, ove alloggiavano cinque antiche campane.

Oggi la maggior parte di questi affreschi (alcuni dei quali riconducibili al fiorentino Buffalmacco, autore del famoso ciclo di affreschi posti nel Campo Santo di Pisa) sono andati perduti e solo una piccola parte sono stati riportati alla luce.

Nel corso dei secoli XVI e XVII, l'interno dell'edificio fu profondamente trasformato con la realizzazione di un nuovo intonaco (che ha ricoperto i preziosi manufatti pittorici) e l'aggiunta di numerosi altari barocchi.

Originariamente esisteva anche una cripta, in seguito usata come cimitero e successivamente interrata, dove probabilmente è sepolto anche il grande pittore cortonese Luca Signorelli, membro della Compagnia dei Laudesi che qui si riuniva.



CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

A Cortona, in località Ossaia, Castagno 64
Vendesi Proprietà con: Fabbricato di mq 336,
Tettoia-rimessa di mq 324, Terreno di circa
8.000 mq.
VENDESI PROPRIETÀ CON TERRENO, FABBRICATO E ANNESSI - TEL. 336 7661206

“Verità infoibate”



Il 10 febbraio, giornata del ‘Ricordo’ delle vittime delle foibe, mi ha portato a leggere un libro dal titolo “Verità infoibate” di E. Bisilavò e M. Carnielletto.

È stato come ricomporre una pagina strappata di storia d'Italia, abbattere il muro del silenzio, dare giustizia e dignità a degli innocenti ingiustamente perseguitati e massacrati dagli odi politici e da folli ideologie di pulizia etnica.

una diaspora in tutta Europa e addirittura oltreoceano. Tutto a guerra finita con una ferocia inaudita esercitata sui vinti, sugli indifesi senza risparmiare donne, bambini, preti.

Ma il silenzio non inghiotte la verità, tace la storia ma parlano le storie di coloro che hanno visto, vissuto, raccontato. E a parlare per me non sono stati i libri di scuola ma i racconti di una persona speciale, profuga istriana, che per qualche anno ha vissuto presso la mia famiglia.

Era Andreina Bacci, giunse a Cortona negli anni '50' per aver ottenuto un posto da impiegata presso il Comune della nostra città. Chi non è più tanto giovane potrà ricordare il suo sorriso dietro gli sportelli dell'ufficio Anagrafe. L'affetto che ci legò fu immediato, la mia famiglia divenne la sua famiglia, la mia mamma la sua mamma. Pur essendo io ancora una bambina, ricordo la sua disponibilità, la sua voglia di sentirsi utile, il suo sorriso che talvolta sfioriva sul suo volto, le sue parole che diventavano lacrime quando

come Presidente dell'Associazione Marinai Italiani e per la collaborazione presso l'AVIS.

Anche se le nostre strade si divisero, l'affetto per la mia famiglia rimase immutato.

Veniva a trovare la mia mamma in occasione di qualche nostro compleanno, date che lei ricordava a memoria forse per deformazione professionale, o quando doveva comunicare la partenza per Trieste, dove abitava la sua famiglia, città che lei amava molto dopo aver lasciato forzatamente Capodistria.

Ma fu in occasione della mia tesi di laurea, che Bruno Bianchi si offrì di dattilografare, che prese forma la sua storia.

L'invasione dell'Istria da parte delle truppe titine e della polizia dell'OZNA, la scomparsa di molte persone, la confisca di case e beni costrinsero la sua famiglia a lasciare Capodistria per sfuggire all'odio di ideologie politiche e pulizia etnica.

Se ne andarono con una valigia, in mezzo alle poche cose racimolate in fretta vi erano i ricordi, gli affetti, i sogni di una famiglia onesta, lavoratrice. Si rifugiarono a Trieste in una sorta di campo di concentramento, la loro abitazione una sola stanza per sette persone (5 figli più i genitori), dentro un armadio un fornellino fungeva da cucina.

A ciò si aggiungevano la paura della persecuzione e lo strazio di sapere parenti ed amici uccisi.

Ma il suo racconto si snodava con pudore, quasi con vergogna, come se sentisse su di sé ancora il peso di quel passato da dimenticare.

Alla mia domanda se provasse odio per i suoi persecutori, “No - rispose - perché l'odio genera odio e ti mette sullo stesso piano dei tuoi carnefici, i miei genitori mi hanno insegnato ad amare, non ad odiare!”

Cara Andreina, te ne sei andata troppo presto ma ci hai lasciato in eredità l'orgoglio di una italianità ingiustamente perseguitata, massacrata e un grande messaggio di pace ed amore.

Il libro “Verità infoibate” attraverso le testimonianze di gente comune o personalità famose come l'attrice Alida Valli, il manager Sergio Marchionne, il pugile Nino Benvenuti, lo stilista Trussardi, il cantante Sergio Endrigo, tutti esuli istriani, riporta alla luce il buio di un passato, i silenzi della politica, la vergogna di una pulizia etnica pianificata e di una violenza gratuita e giustificata da folli ideologie.

Ma le radici di questa vergogna affondano ancora nel nostro presente, dal presidente americano Biden che considera Tito “un grande statista” (per aver attuato lo strappo dalla Russia) alla decorazione del Quirinale ancora appuntata sul petto del Maresciallo, alle violenze e agli oltraggi ai martiri delle foibe che si ripresentano ogni 10 Febbraio.

Ma la verità è come un fiume carsico che scorre sotterraneo, silenzioso, invisibile per lunghi tratti, poi improvvisamente vede la luce, trova l'uscita e diventa impetuoso, travolge tutto e nessuno lo può più fermare.

Voglio ricordare una frase di Indro Montanelli: “Un paese che ignora il proprio ieri, di cui non sa assolutamente nulla e non si cura di sapere nulla, non può avere un Domani”.

Un motivo in più per leggere questo libro!

Maria Grazia Pranzini



Andreina con la bimba Maria Grazia

I 300.000 profughi dell'Istria e i 10.000 morti, italiani perché colpevoli di rappresentare il regime fascista, o sloveni e croati considerati nemici del popolo perché non in linea con i partigiani comunisti del maresciallo Tito, hanno dato origine a un esodo e a

pronunciava il nome ‘Tito’. Ma la voglia di ricominciare e la speranza nel futuro erano la sua luce. Infatti arrivarono per lei l'amore e il matrimonio con un suo collega, Bruno Bianchi, anche lui impiegato del Comune, personalità nota ai cortonesi per gli incarichi rivestiti



Lions Club Cortona Corito Clanis

Il punto sull'annata e Passaggio della Campana

Nonostante le difficoltà di comunicazione imposte dalle limitazioni per Covid 19, l'annata lionistica 2020-2021, firmata dalla Presidenza Pierangelo Casini, è stata ricchissima di iniziative e di progetti, destinati, questi ultimi, ad avere uno sviluppo anche ulteriormente. Oltre ai grandi temi umanitari di carattere internazionale cui il lionismo ha sempre dato priorità attraverso l'orga-

di solidarietà, cui è stata data particolare importanza, aderendo alla “catena del freddo” e al Banco Alimentare, mentre non è mancata, per via telematica, la conclusione di un'asta benefica, iniziata nella precedente annata e poi sospesa per ovvie ragioni.

L'asta, dal titolo quanto mai significativo di “Ars et Vinum”, abbinava famosi vini del territorio a quadri di autori altrettanto famosi. Notevole è stato il succes-

services di più ampio respiro, nella considerazione che non sempre gli obiettivi si raggiungono in un'annata, specialmente quando questi presuppongono un iter lungo e complesso. Non sono pertanto mancati progetti che sono stati solo enucleati, ma che costituiranno indubbiamente una risorsa di idee, una banca-dati da sviluppare in futuro, come l'attenzione al territorio, ai giovani, alle molte problematiche femminili, o l'approfondimento di aspetti specifici, relativi alla salute, primo fra tutti la bipolarità, fenomeno da studiare attentamente, visto purtroppo l'aumento dei casi. Tutte queste tematiche pertanto, unitamente a quelle che sono ormai di routine per il club, quali “Progetto Martina”, “Poster della pace”, “Concorso di poesia”, “Conoscenza dei pericoli della “Rete”, saranno oggetto di attenzione ed impegno nelle prossime annate. Significativo e suggestivo, come ogni anno, è stato il “Passaggio della Campana”, celebrato domenica 20 Giugno, che ha consegnato il testimone ad una giovane imprenditrice, Monia Daviddi, persona ricca di entusiasmo, di capacità operative e di spirito di collaborazione. A lei tutto il Club esprime gratitudine e promette quella serena, costruttiva operosità che sola deve animare il lionismo, interpretandone profondamente lo spirito.

Clara Egidi



nizzazione dell'LCF, grande attenzione è stata rivolta alla città e al suo territorio. Non a caso l'annata si è aperta, nel settembre 2020, con l'inaugurazione di uno spazio importante, l'antico chiostro di San Domenico, da tempo degradato e recuperato, grazie alla pronta adesione al progetto del Sindaco di Cortona, Luciano Meoni. Ciò ha reso possibile, nel dicembre, la realizzazione nello stesso spazio, di un suggestivo Presepe, in collaborazione con vari enti, primi fra tutti il Comune e la Fraternalità laica domenicana.

Da qui si è configurato il desiderio di proporsi, come supporto agli enti, nella progettualità per l'utilizzo di fondi europei, al fine di perseguire significative opere di recupero, nella città e nel suo territorio, di monumenti o opere d'arte, costituendo una sorta di banca dati disponibili per l'adesione agli specifici bandi. Fare rete, offrire prestazioni professionali e scrupolose, sarà il modo più efficace per essere presenti e costruttivi. In quest'ottica importante si è collocato anche l'ultimo service dell'annata, che ha visto il club significativamente presente all'inaugurazione della restaurata chiesa di San Cristoforo in Vaglie, dove si prevede anche il consolidamento di suggestivi affreschi, per i quali non mancherà l'attenzione e la ricerca di fondi da parte del Cortona Corito Clanis. Non meno impegnativa è stata la presenza nell'educazione dei giovani e nella promozione della cultura: ad un importante convegno sull'educazione all'amore, ha fatto seguito una costruttiva “lezione” sui pericoli della rete informatica, mentre ha trovato il consueto compimento il concorso sulla poesia, destinato, questa volta, solo agli adulti, causa le limitazioni Covid relativamente alla Scuola. Altri punti importanti perseguiti sono stati l'informazione-educazione alla salute, con precisi riferimenti alla conoscenza del Neuroblastoma e del Diabete, quest'ultimo reso indimenticabile per aver colorato di blu il Palazzo Comunale, in collaborazione con le istituzioni. Tali importanti momenti hanno visto la collaborazione di più clubs, venendo a costituire anche mezzo di coesione ed amicizia. Sulla stessa scia si sono collocate le iniziative

so ottenuto, e importante la donazione in denaro all'Istituto Meyer di Firenze. Per finire, un vero e proprio progresso va considerato l'aver appreso l'arte, per così dire, di collegarsi telematicamente per le video assemblee, che hanno consentito di non sospendere mi-



nimamente l'attività del club, offrendo l'opportunità di rivedere completamente lo Statuto, e di prendere in considerazione l'idea di aderire al “Terzo settore”, lasciando per il momento aperta la porta a tale opportunità.

Concludendo la pandemia, momento di riflessione per tutti, non ha tolto nulla all'operosità del club, ma ha forse dato alla stessa spazi più dilatati e nello stesso tempo ha dato modo di progettare

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE
terretrusche
Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Wedding Planning - Travel & Tour
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events
Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax. +39 0575 606886
info@terretrusche.com - www.terretrusche.com

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestra Vetraia
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

CAMUCIA

Ad Alfredo Bianchi dedicata una panchina



Amici irriducibili del farmacista **Alfredo Bianchi** hanno festeggiato con sobria cerimonia laica, bagnata da semplici bicchieri di vino, la posa d'una *panchina* in Piazza XXV Aprile a Camucia; posto ritenuto appropriato e definitivo. Il 27 giugno, alle 21.00. Ora e luogo simbolici, legati ambedue alle abitudini dell'indimenticato Alfredo. Il quale, nei crepuscoli estivi, seduto lì, raccoglieva a chiacchiere e burle buontemponi come lui. Quel simbolico memoriale - la panchina -, a chi non ha conosciuto Alfredo, suggerirà almeno la pacifica condivisione d'una seduta: dove conversare con chiunque abbia "cinque minuti da perdere" cazzeggiando in attimi di leggerezza... antidepressivo naturale. Chi sa le vicende di Camucia nel boom economico capisce i motivi per cui Alfredo, col suo teatro di strada estivo, avesse voluto rinverdire atmosfere rese fantastiche da generazioni coeve dei suoi genitori. Quando gli svaghi erano pochi e concentrati a fine settimana: la televisioni in bianco e nero, seguita in massa negli spettacoli del sabato, la pizza, e il cinema. E la "veggija" tra fidanzati.

Mentre nello spiazzo Camuciese, tra l'Extra bar l'Edicola e via Regina Elena, tutte le sere c'erano spettacoli nazionali-popolari... Teatro di strada senza copione. I cui protagonisti principali erano attori navigati che, ridendo e scherzando, sguazzavano su pettegolezzi, commenti politici, sportivi, e ogni altro genere di notizie che si prestassero a irridenti commenti. Nei modi tipici comuni, da sempre, della Toscana profonda: diretta, pettegola, beffarda, battutista, anticonformista, senza timori reverenziali.

Tradotta magistralmente nel *Decameron* di Giovanni Boccaccio, nella serie dei film *Amici miei* di Mario Monicelli, e ancor viva, in spolvero scritto e caricaturale, nel *Vernacoliere* livornese.

Nell'apparente anarchia, c'era spazio per ogni argomento e per chiunque volesse dir la sua; qualcuno, in disparte, trattava pure affari. E come in ogni spettacolo, sulle comparse sveltavano i capocomici. Quale fu *Edo Bianchi* (babbo di Alfredo) - farmacista dal sapere enciclopedico, compulsivo bestemmiatore ma non ateo, appassionato cineasta e di modellismo, hobby condivisi con *Giandomenico Cicu-*

li - capace di intervenire tra il serio e il faceto su qualsiasi questione. Educatore e informatore gratuito di gente dedita tutto il giorno al lavoro e agli affari, e di rado a sfogliare giornali e libri. E *Alfiero Pelucchini*, il *Pittiri*, parvenze intellettuali, albergatore, imprigionato per lenocinio, modi eleganti e linguaggio forbito, lui i giornali li leggeva e li commentava. Vulcano in eruzione, quando trattava le intromissioni frequenti della Chiesa sulla vita politica. Favorevole al divorzio, auspicava pure il matrimonio dei preti, per la fissa di poterli finalmente cornificare, come loro facevano impunemente senza possibilità d'essere ripagati della stessa moneta.

Destino volle che lo zio prete gli lasciasse un bel gruzzolo in eredità!...

Altri ancora erano i protagonisti di quegli spettacoli a cielo aperto, meno assidui dei due - Edo e Alfiero - residenti a pochi passi dalla Piazzetta; tra costoro ricordiamo: il *Ghjoghjolo*, il *Mècbena*, il *Principino*, *Bruggiamme*,...

Quel mondo folkloristico si dissolse pian piano, venendo meno i protagonisti, ed essendo subentrati

nella solita Piazzetta, creò intorno a sé frotte di buontemponi par suo, rinverendo così passati gioiosi memorabili.

Le persone presenti nella fotografia, insieme ad altri (*Patrizio Sorchi*, *Alberto Salvatori*, *Euro Attoniti*, *Giandomenico Gorgai*, *Elvio Bartolozzi*, *Angelo Rosadoni*, *Franco Colzi*, *Giulio Picchi*, *Ceccarelli Romeo*, *Massimo Castellani*, *Ivo Camerini*, *Poldo*) hanno contribuito a postare quel ricordo per Alfredo. I memoriali, solenni o modesti, sono sempre significativi. In questo caso, dell'affetto per un amico perso troppo presto, la cui umanità è riassunta nella panchina: ospite di viandanti in momenti spensierati, favorendo incontri tra vecchi e nuovi conoscenti. Niente di meglio, dopo lunghi periodi d'isolamento sociale vissuti in pandemia.

Mancherà, purtroppo, Alfredo. Mentre resistono ancora altri. Come Alberto Salvatori, il *Bambara*. Compagno di zingarate di Alfredo, epigono Boccaccesco, le cui storie che tiene segrete sarebbero in grado di ridefinire l'immagine di Camucia: non solo laborioso



nella società nuovi e più variegati approcci al tempo libero, specie nei dopo cena. Alfredo - goduta la fortuna di quelle animazioni a costo zero, ed ereditate da Edo doti comunicative, umore scherzoso e socievole - spontaneamente, seduto

paese di provincia, ma anche parente del luogo sessualmente trasgressivo rivelato nei *I peccati di Peyton Place*, scritto all'epoca (1956) dalla casalinga americana *Grace Metalious*.

fabilli1952@gmail.com

Arrivano i Big dell'Estate a Foiano

Si parte con Marco Ligabue

E' il momento dei grandi eventi a Foiano. Entrano nel vivo le iniziative di "R-estate", il cartellone culturale messo in piedi dall'Amministrazione Comunale con lo scopo di far tornare a vivere il paese e le sue piazze dopo i mesi difficili dell'emergenza sanitaria. Le prime iniziative hanno riscontrato il successo sperato, con molte manifestazioni da sold out. Dalle iniziative corali, a quelle prettamente musicali, dagli spettacoli di danza ai primi concerti nelle piazze, fino al ritorno del cinema all'aperto.

E con luglio arrivano i Big. In attesa del concerto di Ginevra di Marco e Francesco Magnelli, dello spettacolo con Davide Toffolo dei Tre allegri ragazzi morti e dell'economista Carlo Cottarelli, arriva nel paese del Carnevale Venerdì sera 9 luglio Marco Ligabue, fratello d'arte, il cui legame e le storie parallele famigliari e lavorative si intrecciano dai vicoli di Correggio ai grandi stadi italiani. Questa e tante altre storie nel libro che Ligabue junior assieme all'amico e collega Andrea Barbi presenteranno a Foiano assieme ad una esibizione live.

La serata del Liga sarà allietata oltre che da parole e musiche anche da una degustazione che gli stessi artisti stanno portando in giro per l'Italia in collaborazione con "Cantine riunite" storica cooperativa che raggruppa i migliori vignaioli emiliani. A Foiano porteranno dell'ottimo Lambrusco da condividere con i partecipanti alla spettacolo.

Andrea Vignini

CAMUCIA

Centro di Aggregazione Sociale

Assemblea Generale dei Soci

Il giorno 29 giugno alle ore 16 si è tenuta l'assemblea generale dei soci del Centro di Aggregazione Sociale di Camucia alla presenza del sindaco di Cortona sig. Luciano Meoni. Nella sala è convenuto anche un buon numero di soci che ha partecipato ai lavori. Ci ha fatto piacere la presenza della presidente provinciale Arci sig.ra Fede-

serva di effettuare nei prossimi mesi, anche con i tecnici, una nuova valutazione complessiva.

Vogliamo sperare che, attraverso un serio incontro, si possa dotare Camucia di un Centro di Aggregazione che farebbe onore al territorio, a tutti i cittadini ma anche e, soprattutto, all'Amministrazione comunale. Infatti non esiste sul nostro paese una struttu-

ra che risponda a tante e giuste richieste di spazi per riunioni o manifestazioni di una certa rilevanza.

Il presidente Ivan Landi infine ha posto in votazione i bilanci che sono stati approvati all'unanimità, inoltre, con apposita delibera l'assemblea dei soci ha approvato la riduzione dei consiglieri da 11 a 7 per le prossime scadenze elettorali. L'assemblea altresì ha accolto le dimissioni del sig. Elio Sabatini da sindaco revisore e al suo posto è stato chiamato il socio sig. Leopoldo Franchini.

Si ringraziano tutti gli intervenuti: soci e autorità, per la partecipazione all'incontro che vuole essere anche segnale d'avvio per una fattiva ripresa delle nostre tradizionali attività

Ivan Landi



rica Etori, le rappresentanze del sindacato Uil: sig.ra Maria Luisa Venturi e il Sig. Giuliano Scoscia e la presenza di alcuni consiglieri comunali.

Il presidente Ivan Landi ha illustrato, con una dettagliata relazione, le attività svolte negli anni 2019 e 2020, ha ricordato ai presenti l'impegno profuso nell'organizzare diverse attività che hanno riguardato: la ginnastica dolce, il corso di inglese, il corso di Yoga, la ginnastica Fisico-mentale, quest'ultima in collaborazione con la Casa Residenziale di Camucia; ha programmato inoltre le cure termali a Sant'Albino, le vacanze marine, nei pomeriggi domenicali ha predisposto serate danzanti, ha effettuato delle gite sociali. Il Centro ha programmato una serata di presentazione del libro sul dott. Alfredo Bianchi, poi ancora la tradizionale tombola in onore della attività del nostro benemerito socio Armando Lughini. Il presidente ha concluso il suo intervento rinnovando la richiesta all'Amministrazione comunale per una sede più consona che permetta al Centro sociale di espletare al meglio le proprie molteplici attività.

Lo stabile della ex telecom, acquisito dalla precedente Amministrazione comunale, sarebbe stato una buona opportunità, infatti vi è molto spazio esterno che avrebbe potuto essere sfruttato con un ampliamento dello stabile per creare adeguate sale per le attività ed attrezzature, il resto del vasto terreno, per una vivibilità all'aria aperta, realizzando spazi verdi che avrebbero potuto essere usufruiti anche dalla intera popolazione di Camucia ma, l'attuale Amministrazione ha ritenuto non percorribile questa soluzione, pertanto dovremo attendere nuove indicazioni. Ha preso la parola l'amministratrice sig.ra Clara Gnucoli che ha elencato tutte le voci relative ai bilanci consuntivi e di previsione, ha letto anche le relazioni contabili sottoscritte dai sindaci revisori dei conti.

Il sindaco di Cortona sig. Luciano Meoni è tornato sul tema determinate della sede per il nuovo Centro Sociale. Ha confermato che per quanto concerne l'attuale Amministrazione l'ubicazione del Centro Sociale nella struttura della ex telecom non è idonea per essere assegnata al Centro di Aggregazione Sociale, comunque si ri-

I nostri vini



Il Leuta 2,618 Cabernet Franc IGT Toscana nasce da un vigneto coltivato a Cortona - Toscana - IT -. Le caratteristiche intrinseche del suolo e la particolarità del clima garantiscono la produzione di vini di particolare intensità ed eleganza. Si tratta del primo vigneto dedicato esclusivamente al Cabernet Franc della zona di Cortona, varietà che ha dimostrato negli anni di ottenere notevolissimi risultati in questo terroir. Nuovi vigneti sono stati messi a dimora nel 2018, 2019 e 2020.

Colore: Rosso rubino brillante

Varietà: Cabernet Franc 100%

Gusto - Al Naso: note balsamiche prevalenti di salvia e cioccolato ben combinate con sensazioni speziate che richiamano al tabacco ed ai fichi secchi, delicata sensazione di peperone verde e notevole intensità fruttata di frutti di bosco e ciliegia.

Alla bocca intenso e di buona compostità, denso count ottimo bilanciamento frutto/legno, tannini estremamente vellutati ed ottima persistenza con un finale di noce e mandorla tostata.

Abbinamento: Ideale in abbinamento con selvaggina a penna.

Metodo di coltivazione e difesa: biologico certificato

Maturazione: sulle fecce fini per 6 mesi in barrique nuove ed ulteriori 10 mesi in barrique nuove

Affinamento in Bottiglia: 24 mesi

Grado Alcolico: 13,57 % Vol.

Temperatura di servizio: 16 - 18 gradi C.

Bottiglie prodotte: 3500

Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)
www.leuta.it - www.deniszeni.com

CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO anche WhatsApp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



PERGO

Domenica 4 luglio 2021, con una Santa Messa Solenne nella Chiesa parrocchiale

Festeggiati i sessant'anni di sacerdozio di don Benito



Domenica 4 Luglio, presso la Parrocchia di San Bartolomeo a Pergo, si è tenuta una bella mattina di Festa, per la ricorrenza dei 60 anni di sacerdozio di don Benito Chiaraboli, anzi, come sottolinea con il suo buonumore, dei "primi" 60 anni della sua or-

dinazione presbiteriale

L'evento, sia per le stringenti regole ancora in essere al fine di contenere la pandemia da covid e, anche su desiderio di don Benito, si è svolto all'"insegna della semplicità e umiltà, ma non per questo sottotono, anzi, forse sono stati riscoperti i veri valori che dovrebbero caratterizzare questi momenti e le piccole comunità cristiane di campagna.

Alle ore 11 è stata Concelebrazione la S. Messa, con la presenza graditissima del Vicario Pastorale di Zona, don Luca Lazzari, che nel saluto personale ha sottolineato la grandezza della vocazione sacerdotale. Ci ha fatto piacere anche la presenza di molti camuciesi, a salutare don Benito, loro parroco per 30 anni.

Il presidente del Consiglio Parrocchiale, Domenico Falini, riprendendo anche alcuni spunti di

riflessione dell'omelia di don Benito, ha salutato il parroco decano, con un ringraziamento da parte di tutta la Parrocchia e l'offerta di una pergamena ricordo.

Riportiamo una sintesi del suo saluto "Don Benito, precedente parroco di Camucia e del Riccio, è stato impegnato nel sociale, nei mezzi di comunicazione come giornalista della Voce di Cortona e di Toscana Oggi, di sicuro non avrebbe immaginato, il giorno della sua ordinazione, che avrebbe festeggiato il 60° a Pergo. Ringraziamo quindi il Signore, che abbiamo un parroco, e non era scontato, e ringraziamo don Benito per la missione che svolge in Parrocchia. Ci impegniamo a sostenerlo nelle attività e, nel contempo, chiediamo che sia sempre per noi una guida e uno stimolo a crescere"

Un plauso a parte lo merita la

corale "Don Giuseppe Corbelli", che è ormai una certezza in termini di qualità e sensibilità musicale e con apprezzamenti sempre più unanimi anche al di fuori dei confini parrocchiali: ha accompagnato la Messa con canti eseguiti magistralmente e sapientemente scelti, come sempre, in funzione della particolare ricorrenza e liturgia.

Assente per motivi di salute, con augurio di pronta guarigione, Madre Elena, del Sacro Cuore di Terontola, colonna portante delle attività parrocchiali di Pergo.

Dopo la Messa, nel sagrato il sempre attivo Comitato Parrocchiale ha organizzato, per tutti i presenti, un bel momento di convivialità e un bel "brindisi" augurale per don Benito. Ad multos annos!

Domenico Falini

CORTONA

Il contributo del giovane studioso Alessandro Ferri

I luoghi della memoria



Nei mesi scorsi è uscito il bel volume illustrato di Gian Carlo Ristori: "Cortona: i luoghi della memoria. Guerra 1915-1918" (Editrice Associazione Organi Storici, Stampa Petrucci, 2021).

Il nostro giornale, il 5 giugno scorso, ha già dedicato spazio a questo raffinato libro in carta patinata che racconta ed illustra la

storia della Cappella votiva fatta costruire nella Basilica di santa Margherita nel 1921 in ricordo e memoria perpetua dei caduti cortonesi nella prima guerra mondiale.

Ci ritorniamo volentieri sopra per segnalare il breve saggio ivi contenuto (cfr. pagg. 107-113) sullo scultore Delfo Paoletti e scritto dal giovane e brillante studioso cortonese Alessandro Ferri.

Alessandro Ferri è uno dei pochi giovani odierni appassionati alla storia e alla cultura di Cortona e che recentemente ha scritto, per il Dizionario Treccani, la voce sul ritamatore cortonese Claudio Venuiti.

Ad Alessandro, impegnato anche nel sociale cortonese e spesso collaboratore del nostro giornale, un sincero e caro: ad maiora!

I. Camerini

CAMUCIA

Primo Tonelli raggiunge ora il figlio Paolo



L'intera cittadinanza piange la perdita di Primo Tonelli, deceduto il 23 giugno scorso, e alla cui famiglia, in particolare alla moglie Gabriella, vanno le più sentite condoglianze della Redazione.

I funerali si sono svolti venerdì 25 giugno alle ore 10.30 presso

la Chiesa Cristo Re in Camucia dove, pur nel rispetto delle leggi volte al contenimento della pandemia, in molti hanno voluto recare omaggio all'amico scomparso offrendo una parola di conforto alla moglie Gabriella, ai fratelli e ai parenti. Dopo la celebrazione, il corteo funebre si è spostato presso il cimitero di S. Marco in Villa di Cortona dove Primo è stato tumulato accanto al figlio Paolo.

A poche settimane di distanza dal suo prossimo compleanno - Primo era nato il 25 luglio 1946, è facile ricordare la disponibilità di un uomo dal carattere forte e il cuore tenero che ha lasciato una traccia di affetto nei molti settori in cui ha operato: impiegato del Comune di Cortona all'ufficio Servizi Demografici - Anagrafe e Stato Civile, quando ancora la sede era allestita nei locali sopra il Teatro Signorelli; responsabile dell'Ufficio Elettorale del Comune; membro del Partito Socialista; prezioso supporto della Misericordia e attivo in molti altri gruppi, fra i quali il Comitato Gemellaggio Cortona- Chateau Chinon. Ma non è tutto. Primo aveva trascorso una vita intera accanto alla moglie Gabriella con cui si era fidanzato il 2 giugno di oltre cinquant'anni fa e al cui fianco aveva condotto tante battaglie, compresa la perdita dell'amato figlio Paolo in un tragico incidente.

A quest'ultimo, il 19 giugno 2020 Primo aveva scritto in un Post su Facebook "Penso a quello che ci manca tutti i giorni dell'anno ma anche a quelli belli in cui sei stato con noi, alle nostre ferie a Monte Carlo, Rimini, Peschici, dove avevamo lasciato il cuore; alla tua giovinezza, alla cosa che ti piaceva di più: studiare; alle cose belle che ci hai regalato, il tuo sorriso e perché no, ai tuoi amici e ne avevi e ne hai ancora tanti. Sono passati 18 anni. Ciao Mamma e Papà."

Ci piace ricordare Primo nei vari seggi elettorali, allo sportello dell'Ufficio, in piazza a scambiare due parole con amici e conoscenti.

Ci piace pensare alle tante sofferenze da lui incontrate e spesso trasformate in un sorriso; al coraggio con cui ha vissuto e che non lo ha abbandonato nella malattia; ci piace soffermarci sul ricordo di lui e del figlio, adesso finalmente riuniti in un abbraccio che durerà per sempre.

Elena Valli



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e la corsa contro il tempo!

L'estate era arrivata con tutto il suo calore; il Tuttù ed i suoi amici sudavano nei lunghi campi.

A raccogliere la verdura andava Rocco, mentre Amed era più adatto alla raccolta dei pomodori da conserva, il Tuttù era il jolly.

La settimana si presentava particolarmente calda ed i lunghi campi di grano dorato già chiamavano alla raccolta. Il Tuttù, assieme a Max, la mietitrebbia, dovevano raccogliere moltissimi prodotti nei campi e per il gran caldo decisero di cominciare da quelli vicini al grande fiume, per trovare un po' di fresco. Sull'argine del fiume gigantesche quercie facevano un'ombra meravigliosa, perfetta per ristorare i due lavoratori. Era quasi mezzogiorno, così dopo una lunga mattinata di lavoro il Tuttù e Max si rifocillarono al fresco delle secolari quercie. Proprio mentre stavano per tornare al lavoro sentirono qualcuno tossire leggermente, quel tanto per attirare attenzione. Il Tuttù si guardò attorno e sentì di nuovo il piccolo colpo di tosse guardò in alto e con stupore vide nel fusto della quercia delinearsi un volto che gli sorrideva facendogli occholino. Il Tuttù non rimase molto stupito, già altre volte delle quercie gli avevano parlato, ma a Max prese un colpo e per la paura tornò sgommando al lavoro.

Il Tuttù sorrise, poi chiese alla vecchia quercia il perché di quella chiamata. La quercia lo invitò ad avvicinarsi al fiume e con grande stupore constatò che era quasi asciutto. Fu allora che guardando più attentamente, vide una famiglia di trote che boccheggiava pesantemente, ormai per loro il destino era segnato. L'acqua era troppo calda ormai, e attorno non c'erano né fiumi, né laghetti con un po' d'acqua dove spostarle. Il Tuttù stava per andarsene, quando vide venire a galla un gruppetto di piccolissime trote e non potevano essere abbandonate.

Il Tuttù allora chiamò Max, la mietitrebbia, gli disse che si sarebbe assentato per un po'. Partì a razzo per chiamare i suoi amici. Trovò Amed per strada che aveva scaricato i pomodori, gli spiegò l'urgenza, poi assieme andarono a chiamare Rocco. Mentre si recavano al fiume i tre cercarono una soluzione ma pareva proprio non esserci. Il fiume era asciutto or-

mai, di acqua in giro proprio non c'era. Si fermarono i tre amici, si guardarono disperati, poi una lucina si accese nel testone del Tuttù, a mali estremi.

Decisero di sacrificare la vecchia botte per il trasporto dell'acqua! Tornarono alla casagiarage, presero la botte e la misero in officina. Rocco con una grande mola la tagliò a metà, Amed, che era un saldatore provetto, chiuse tutti i fori, poi ci saldò un bordo dove il Tuttù applicò un bellissimo telo.

A questo punto il Tuttù si attaccò alla botte-piscina e si recò al pozzo dove la riempirono di acqua fresca. Ripartirono alla volta del fiume, stavolta più lentamente e Amed portò nel cassone un retino con un manico lunghissimo.

Appena giunti al fiume posizionarono, con il consenso della saggia quercia, la botte al fresco e all'ombra, poi andarono dalle Trote. Ormai era questione di pochissimo, le trote più grandi erano ricoperte fino a metà e non riuscivano a respirare, mentre i piccoli nel panico andavano a destra e a manca come dei missili. Non fu facile attirare la loro attenzione, ma quando ci riuscirono, le trote grandi balzarono nel retino di Amed, precedute dalla schiera delle piccole e instancabili trote. Appena messe nella botte, le trote ripresero a nuotare felici per lo



scampato pericolo, poi tutte assieme misero la testa fuori dall'acqua e ringraziarono il Tuttù ed i suoi amici, che già avevano un sorriso bellissimo, per la gioia di averle salvate. I tre amici tornarono felici al lavoro, avevano vinto la gara contro... il tempo!

Così per tutta l'estate a turno, i tre portarono acqua fresca e cibo alle trote che crebbero sane, forti e in autunno tornarono a popolare il fiume.

Emanuele Mearini
mito.57.em@gmail.com

MONSIGLIOLO

Ripartito alla grande anche il bar-tavola calda

Colazione da Erica

Con il ritorno della zona bianca e della bella stagione estiva anche il Bar-Tavola Calda della Stazione di rifornimento carburanti Beyfin di Monsigliolo è ripartito alla grande e nei giorni di fine giugno è capitato anche a me di fermarmi per un caffè, dopo aver fatto il pieno di gpl.

Ho trovato un locale completamente rinnovato, come d'altronde la stazione di rifornimento ristrutturata completa-

mente nel 2020 e riaperta in sottotono a causa della pandemia covid, ma soprattutto ho trovato una giovane simpatica barista, Erica Fanelli, che con il suo sorriso e le battute in dialetto chianino e la simpatia di ragazza cortonese sa far gustare caffè, colazione e pranzo, come mi dice il mio amico Carlo Fortini del Gruppo Folk "Il Cilindro", che alle otto trovo nel locale a prendersi il suo consueto "Erika-caffè".

La simpatia e le capacità

professionali di questa giovane barista di Monsigliolo mi vengono confermate anche dalla coetanea coltivatrice e allevatrice di animali (che ha una piccola, ma ben organizzata fattoria agricola a due passi dalla Beyfin) e da Lucio e Roberto, gestori della stazione di rifornimento.

"Dopo la ristrutturazione - mi dice Erica Fanelli - questo bar è divenuto un bar-ristoro con tavola calda. I clienti trovano da noi non solo un buon caffè e un ottimo cappuccino, ma anche piatti di grande qualità. Infatti cucino io stessa primi e secondi con carne, compresa la porchetta (che vendo ogni martedì) acquistati presso L'AgriZoo "Dalla Campagna sulla tua tavola", cioè da una cooperativa cortonese di allevatori certificata e seria. La qualità e sicurezza alimentare è da sempre una scelta commerciale del mio bar, che è aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì (6-19), il sabato (6-12) e la domenica chiuso per riposo settimanale".

Grazie Erica di questa tua precisazione, ma soprattutto per la tua voglia di lavorare e di darti da fare in un momento in cui invece in troppi giovani si accontentano dei sussidi statali o del comodo reddito di cittadinanza. Ad maiora!

Ivo C.



Erica mentre serve al bancone del bar e, in alto a destra, Roberto Ciani, storica figura della Stazione Beyfin di Monsigliolo.

Il grido da Falzano di Cortona al mondo di oggi nuovamente sulla via del dolore e della tragedia di guerre diverse, ma sempre guerre con lutti e distruzioni

Mai più la guerra!

Il 27 giugno 2021 si è tenuta a Falzano di Cortona l'annuale commemorazione delle vittime della strage nazifascista del 1944 compiuta su civili cortonesi inermi fatti saltare con la dinamite all'interno di una piccola casa contadina requisita dall'esercito tedesco in ritirata per rinchiodarvi i rastrellati dei giorni precedenti. Di dodici persone solo una si salvò: il giovanissimo Gino Masetti, oggi over novanta e, come ogni anno, presente assieme alla moglie a questa manifestazione di memoria attiva.

La Deposizione di una corona di alloro sul cippo ricordo dei martiri dell'eccidio da parte dell'Amministrazione comunale, presente con il Sindaco Luciano Meoni, da parte della regione Toscana presente con il vicepresidente del Consiglio regionale Marco Casucci e da parte dell'Anpi, presente con il presidente della locale sezione, Emanuele Rachini; la Santa Messa vespertina celebrata da Mons. Ottorino Capannini; il discorso storico tenuto da Mario Parigi; i saluti istituzionali portati dal Sindaco di Cortona, dal Vicepresidente del Consiglio regionale toscano, dal presidente dell'Anpi Valdichiana, il bel ricordo storico inviato dallo studioso Santino Gallorini, letto alla fine della messa; il tutto intervallato dai canti polifonici dell'ensemble musicale di Monte San Savino; il breve saluto di Gino Masetti; la umile e sentita richiesta di perdono a nome del popolo tedesco portata dalla signora germanica Cristiane, nata dopo la fine della guerra ed oggi residente a Cortona: sono stati questi i momenti salienti di una significativa e toccante manifestazione di "memoria attiva", di preghiera e di perdono per non dimenticare la tragedia, la disumanità della guerra. Una manifestazione che si

è conclusa da parte dei presenti con il grido innalzato dal Beato Paolo VI nel 1966, alla sede di New York dell'Onu, quando concluse il suo discorso ufficiale in quella visita con l'appello: "Jamais



plus la guerre!"

"Mai più la guerra!" è stato ripetuto e gridato al mondo per tre volte, al momento conclusivo della bella e commovente cerimonia civile e religiosa di commemorazione dei martiri cortonesi, dai presenti, affinché coloro che hanno in mano le sorti dei popoli e delle nazioni odierne riflettano a fondo sul dolore e la tragedia che portano la violenza e le armi e quindi si dedichino alla costruzione della pace nuovamente minacciata e in pericolo, nonostante il dramma sanitario della pandemia covid, che sta scuotendo dalle fondamenta l'umanità tutta.

L'organizzazione della serata di Falzano è stata fatta anche quest'anno dalla professoressa Annamaria Rosadoni, coadiuvata dal



l'Amministrazione comunale, dalla cooperativa "Montagna cortonese", da Sauro Cerotti, da suor Gaetana, da Silvia Vecchini e da chi scrive. Oltre le tante persone accorse anche dalla vicina Um-

bria, presenti la Polizia Municipale di Cortona con lo stendardo comunale, l'Associazione Carabinieri in pensione con bandiera, l'Associazione automezzi militari storici di Cortona, una delegazione ANPI di Cortona con bandiera, il pittore aretino Raffaello Lucci che ha donato un suo quadro sulla strage



al nostro Comune, la novantenne Elisa Alunni, allora bambina che assistette dalla collina di fronte al momento dell'imprigionamento dei rastrellati nella cassetta contadina e al brillamento delle mine che la distrussero uccidendo sotto

le macerie tutti i prigionieri, ad eccezione del giovane Gino Masetti che si salvò in quanto una trave del tetto fece da capanna protettiva al suo corpo e lui seppur ferito fu estratto vivo dagli abitanti della zona accorsi dopo che i tedeschi erano partiti per la battaglia di Canosio del giorno successivo contro gli eserciti alleati che li sloggiarono anche dal Santuario della Madonna, costringendoli alla ritirata verso il nord Italia.

Una ritirata che si sarebbe conclusa un anno dopo, il venticinque aprile del 1945, con la vittoria degli angloamericani e dei partigiani italiani. Partigiani che avevano dato sostegno decisivo agli eserciti alleati con la loro azione militare di guerra di logoramento sulle montagne e sulle campagne italiane alle spalle dell'esercito tedesco che aveva occupato i nostri territori nazionali dopo l'armistizio dell'otto settem-

bre 1943. Partigiani che (è bene ricordarlo ad alta voce) con il CNL progettarono la nascita e la costruzione della Repubblica italiana, libera, democratica ed antifascista.

I. Camerini

"Cattivi e Buoni" di Giovanni Canestrelli



"CATTIVI e BUONI" è l'ultimo poliziesco scritto da Giovanni Canestrelli che racconta di vicende investigative legate al mondo della pedofilia.

Canestrelli è un autore che segue da diversi anni dopo averlo scoperto tra le proposte della libreria Nocentini di Cortona.

Lo scrittore riesce a narrare anche temi poetici come il suo primo romanzo "Una Casa in Costiera" una bellissima storia che ti entra nel cuore e che non ti lascia più e, per chi non lo avesse ancora letto, è ripresentato con una nuova e carina ristampa.

Nel suo thriller Canestrelli introduce il lettore nel mondo dei suoi personaggi donando l'illusione di condividere le loro vicende pericolose senza spaventarli, perché propone sempre il sentimento della speranza e della positività. Il suo scrivere è scorrevole e fresco anche quando con la massima naturalezza presenta i caratteri più torbidi e spaventosi dell'essere umano.



"CATTIVI e BUONI" è il terzo libro di una serie che vede la nascita e l'evoluzione di un personaggio femminile Elena Parri, una giovane e brillante ufficiale dei Carabinieri e quella di Antonio De Vita un sacerdote combattivo e tenace, che insieme e da soli, si trovano a combattere il mondo feroce che colpisce i Fanciulli Innocenti.

L'Onesto Carabiniere ed il Devoto Sacerdote nei suoi libri sono gli araldi della forza di volontà e lo spirito di sacrificio che vivono giornalmente i migliaia di uomini dell'Arma, come le suore e i sacerdoti della Chiesa Cattolica, tutti impegnati a proteggere le esistenze umane. Lui non scrive per creare

scandalo o scalpore ma per infondere rispetto verso l'importante servizio che queste categorie svolgono per la nostra comunità.

Le colpe di Pochi non possono e non devono screditare il lavoro di Molti.

Giovanni Canestrelli tesse trame differenti per poi farle intrecciare quando meno te lo aspetti, è riduttivo pensare di leggerlo solo come un libro di azione perché le sue righe sono ricche di riflessioni personali che ti catturano con una delicata pennellata descrittiva di un personaggio e "la cosa" ti fa sorridere.

Delizioso, per chi lo ha letto, il cameo sul suo libro "Una casa in costiera".

"CATTIVI e BUONI" è ancor più di un gossip, è una Grande Isola Positiva in espansione in un oceano popolato dal Male, ed è un invito rivolto a noi tutti alla lotta contro i soprusi sui bambini.

Le drammatiche vicende descritte prendono spunto da fatti di cronaca e, se pur raccontate attraverso vene romanzesche, contengono il sentimento di vittoria contro la criminalità che deve albergare in ognuno di noi.

Certo l'indagine narrata a volte sconcerta per la sua crudezza nonostante l'autore riduca al minimo la descrizione degli abusi ai minori perché il suo intento non è quello di appagare curiosità morbide, il messaggio che giunge è che il malvagio si può e si deve combattere e vincere.

C'è il Male in ognuno di noi ma bisogna sconfiggerlo attivando tutte le nostre stesse energie del Bene.

I suoi protagonisti sono completamente inventati, ma la sua esperienza di vita gli consente di dar loro una certa veridicità. Giovanni Canestrelli si innamora delle sue creature e le descrive con una tale delicatezza e rispetto che sembra voglia quasi tutelare la loro privacy.

Del resto nella vita di ogni scrittore c'è sempre un ponte percorso continuamente tra la sua fantasia e la realtà che lo circonda.

Quest'ultimo romanzo per la particolarità dei suoi contenuti è stato citato nella prefazione della XXIII Relazione presentata al Consiglio dei Ministri dal Commissario straordinario di Governo per le persone scomparse.

Leggere è sempre stimolante, conoscere l'autore è affascinante, ma quello che possiamo individuare e imparare personalmente è Unico e espande sempre la nostra Ricchezza Individuale.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

Nel giorno di San Giovanni, Claudio Lucheroni è tornato alla Casa del Padre

Ciao, Claudio!

Nel giorno di San Giovanni, il 24 giugno 2021, Claudio Lucheroni è tornato alla Casa del Padre.

Claudio, amato e stimato cittadino cortonese, appassionato studioso di storia ferroviaria e locale, è stato un grande, gentile Capostazione delle Ferrovie Italiane, oggi Trenitalia.

Andato in pensione da pochi anni, si era tuffato nei suoi studi di ricerca storica e di attento cronista della vita sociale, economica, religiosa e civile delle terre di confine tra Umbria e Toscana.

Aveva fatto gli studi classici presso il nostro liceo cortonese Luca Signorelli e, nonostante si fosse trasferito giovane in Terontola, aveva sempre mantenuto contatti e liaisons culturali con le amate terre umbre del Lago Trasimeno.

Tra i suoi numerosi libri ed articoli di ricerca storica vanno senz'altro ricordati (cito a memoria): Terontola vie e ferrovie del 1987; La Torre di Buterone e la Fabbrica del Callone: nella Val di Chiana Romana del 1999; Piana: storia di una frazione di Castiglion del Lago del 2000; Il santuario della Madonna del Bagno di Pergo del 2006; Il nonno racconta la guerra del 2011; La Chiesa di Ferretto eretta da Mons. Michele Baldetti del 2018.

Personalmente lo ricordo come una persona molto colta, simpatica, dialogante e sempre sorridente con tutti.

Come lavoratore infaticabile, innamorato della sua famiglia, della sua Terontola, dei suoi studi, di cui mi metteva a parte nelle nostre brevi, ma significative chiacchierate mattutine o serali alla Stazione di Terontola.

Attento ai valori veri ed eterni della cultura popolare lo ricordo anche come un curioso, appassionato seguace dell'annuale Premio di Poesia in Dialetto Chianino e della Civiltà Contadina che ho organizzato in San Pietro a Cegliolo dal 1993 al 2019.

Una malattia incurabile in pochi mesi ha minato il suo forte fisico e a soli settantuno anni lo ha tolto non solo alla sua famiglia, ai suoi figli e amatissimi nipoti, ma anche a tutti i suoi amici toscani, terontolesi, cortonesi, camuciesi e delle terre perugine.

Personalmente mi mancheranno tanto gli incontri e le belle chiacchierate avute con lui nei miei lunghi anni di pendolare su Roma e, da ultimo, di giornalista di strada.

Ciao, Claudio! Che la terra ti sia lieve. Soprattutto: Buona strada nelle eterne praterie della Gerusalemme Celeste, dove "possa la strada alzarsi per venirti incontro, / possa il vento soffiare sempre alle tue spalle, / possa il sole splendere sempre sul tuo viso".

I funerali religiosi si sono svolti il 25 giugno 2021, nella Chiesa parrocchiale di Terontola, nel rispetto delle norme anticovid.

L'Etruria si unisce al dolore della moglie Soriana, delle figlie Claudia e Paola, dei generi Massimo e Roberto, dei nipoti Costanza e Lorenzo, dei parenti tutti, porgendo loro cristiane condoglianze.

Nella foto-collage di corredo, alcune immagini di Claudio Lucheroni.

Ivo Camerini



VERNACOLO

(Capitolo 51)

L'Indovino Tiresia

L'Annema, s'avicina e béie 'l mosto. Arconosce l'Eroe Achèo e 'l cunsiglia, la tù terra arvedarè: ma 'n sirà prèsto, bèda i marinèi: che la nave 'n sé 'ncaglia.

Tiresia promette: dé un chjèro segno.

Alora, Ulisse, capirè dé fermatte,

l'ostaquili, superarè col tu' ingegno, lasciarè 'l rèmo e su la tu' terra 'n patte.

(Continua)

B. Gnerucci

OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA
Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it

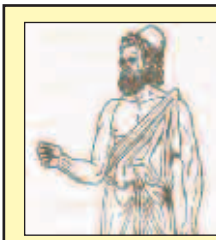
Valentina Olivastri è figlia di uno di quei personaggi che hanno segnato l'arte e la cultura cortonese: Enzo Olivastri. Personalità forte e affascinante.

Valentina ha studiato a Firenze, in Germania e in Inghilterra, dove ha conseguito un dottorato in Studi rinascimentali. Trasferitasi definitivamente nel Regno Unito, ha lavorato come pubblicista per il "Guar-



dian" e traduttrice. Ha svolto anche studi di codicologia e paleografia latina, e ha lavorato come consulente per librerie anticharie. Lavora attualmente presso la Bodleian Library. Ha pubblicato, per Mondadori, il romanzo "Prohibita Imago".

La Bodleian Library dell'Università di Oxford è una delle più antiche biblioteche pubbliche del mondo moderno (dopo la Malatestiana di Cesena, aperta al pubblico nel 1454, la Vaticana di Roma, aperta al pubblico nel 1475 e quella dei Girolamini di Napoli, aperta al pubblico nel 1586), la sua fondazione risale



Figli di Dardano Da una casa piena di quadri al cuore della cultura britannica (intervista a Valentina Olivastri)

A cura di Albano Ricci

al 1602 (sette anni prima della Biblioteca Ambrosiana). In Inghilterra, la Bodleiana è seconda per dimensioni solo alla British Library con un patrimonio librario di oltre dodici milioni di testi.

Valentina, ho voluto spiegare ai cortonesi il tuo luogo di lavoro, perché è un tempio della cultura. Quale compito svolgi al suo interno?

Mi occupo di riviste accademiche in lingue occidentali e slave. È un lavoro vario che include la gestione degli abbonamenti, la registrazione dei numeri, le voci bibliografiche in catalogo ecc... affinché le riviste possano essere disponibili al lettore.

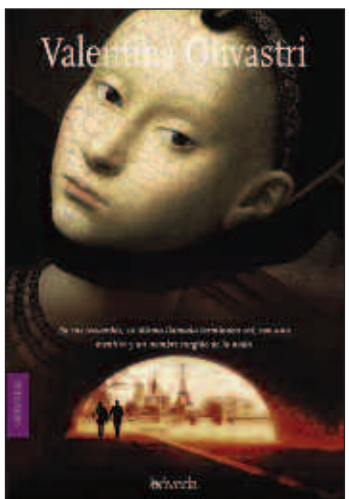
Numerose sono anche le risorse online in quanto spesso lo stesso titolo può avere la versione cartacea ed elettronica. In passato, ho collaborato con il dipartimento Rari e Manoscritti per la compilazione del catalogo degli incunaboli italiani presenti nella collezione bodleiana e descritto testi a stampa e manoscritti per un noto antiquario di Londra.

Ho anche tenuto corsi di letteratura italiana presso il dipartimento di italianistica a University College London, la mia Alma Mater, e l'Università di Oxford. Ho lavorato inoltre come ricercatrice e traduttrice per la Mondadori.

"Prohibita Imago" è stata una sorpresa editoriale: c'è la Toscana, c'è una biblioteca, Oxford, il Rinascimento... C'è un po' il tuo mondo. E anche un segreto... Ce ne vuoi parlare, raccontando magari come, quando e con che

abitudini lo hai scritto?

Il libro è nato in parte dal mio dottorato di ricerca. Uno dei miei professori, Giovanni Acquilecchia, era il massimo esperto di Giordano Bruno e di Pietro Aretino. Tra le sue eminenti e numerose pubblicazioni, Acquilecchia aveva curato l'edizione critica dei "Sonetti sopra i XVI modi" (Roma: Salerno Editrice, 1992) scritti dall'Aretino. È stato durante le nostre chiacchierate che la mia attenzione venne catturata dalla figura di Pietro Aretino, scrittore e giornalista ante litteram, grande estimatore del poeta rinascimentale che studiavo all'epoca, Antonio Pistoia, noto anche come Antonio Cammelli detto il Pistoia (1436-1502). I "Sonetti sopra i XVI modi", conosciuti anche come sonetti lussuriosi, sono oltremodo scurrili in quanto descrivono graficamente sedici posizioni amoro- se. Un piccolo kamasutra rinascimentale. Basti soltanto pensare che, a distanza di tanti secoli, quando il compositore Michael Nyman li ha messi in musica e presentati a New York nel 2008, il pubblico rimase scioccato da questi piacere proibiti.



Ma prima dei versi vi furono le immagini disegnate da Giulio Romano incise su lastre di rame da Marco Antonio Raimondi alle quali si aggiunsero in seguito i sonetti di Aretino dove l'autore, in una narrativa tutta al presente, fa parlare anche le presenze femminili. Una novità a dir poco rivoluzionaria: le donne vengono ritratte sicure di loro stesse ed esperte nell'ars amatoria.

La circolazione e la pubblicazione dei testi nella Roma del 1523/1524 - la data è ancora oggetto di discussione tra gli studiosi - causò uno scandalo senza precedenti. Giulio de' Medici ascese al papato con il nome di Clemente VII le mise al bando ma non prima che occhi indiscreti ne avessero goduto. Aretino e Giulio Romano lasciarono Roma mentre Romano era già finito in carcere. Come se questa storia non fosse stata affascinante abbastanza, si aggiunse una nota estremamente intrigante del grammatico Ludovico Dolce il quale, in suo scritto, faceva dire all'Aretino che dietro i disegni dei Sedici Modi vi fosse la mano di Raffaello.

Di tutto ciò sono rimasti soltanto dei frammenti, alcuni conservati presso la Bibliothèque Nationale de France, l'Albertina a Vienna e altri presso la British Library a Londra. Esiste anche una copia pirata appartenuta, tra gli altri, a Walter Toscanini, figlio del famoso direttore d'orchestra, databile intorno al 1530.

Tuttavia, niente è rimasto delle posizioni numero 5 e 6 e intorno a questo dettaglio ho costruito il romanzo. Si tratta in fin dei conti di un gioco erudito, quasi di una parodia dell'erudizione: al centro vi è uno storico dell'alimentazione che è anche un falsario, tutta una serie di testi relativi alla misoginia classica in lingua volgare, la fuga dai Piombi di Casanova, la novella del Grasso Legnaiuolo, il diario di Pontormo ecc...

Di mio ho aggiunto, tra l'altro, la figura di Lorenzo Piazza, un pittore rinascimentale in parte ispirato a Luca Signorelli. Una curiosità: scrissi il libro in inglese. Venne poi tradotto, con l'eccezione di due lettere in vernacolo cinquecentesco e il sonetto che conclude il libro, da Anna Maria Raffo. Mi fece estremamente piacere che il Professor Oliviero Diliberto, accademico, grande bibliofilo e politico, lo definì "un bel libro, colto e divertente insieme". Per quanto riguarda gli scritti accademici, questi sono, per ovvie ragioni, fondati su un altro percorso ma sempre chiaramente fatto di seria ricerca.

Ci puoi parlare del tuo lato narrativo e dei tuoi progetti letterari?

Riallacciandomi alla domanda precedente, Oxford figura molto poco nei miei romanzi anche se, in alcuni casi, senza volerlo, mi riporta nella cittadina universitaria. Mi riferisco a un curioso particolare non fittizio: le lastre di rame incise da Raimondi finirono nel Settecento nella regia stamperia dell'università oxoniense. Solitamente i miei personaggi a partire da Helena Fenton, la storica dell'arte americana al centro di *Prohibita Imago* e de *La donna del labirinto* (Miraviglia Editore: 2013 & Editorial Bóveda: 2015), lascia Oxford per recarsi a Bardiano, un paese in Toscana che ricorda tanto Cortona, e a Parigi rispettivamente. Anche il mio ultimo romanzo intitolato *L'album di famiglia*, attualmente in lettura presso un agente letterario, è incentrato a Borgo, un piccolo centro toscano.

Lì, va a vivere la mia protagonista, una giornalista londinese. Lo stesso è vero di un racconto che amo molto, "La casa della palma", pubblicato su *Paragone Letteratura*, una delle riviste da me più amate, fondata dalla mia scrittrice preferita, Anna Banti. Vi è soltanto un racconto, "Tre minuti meraviglia" pubblicato in *Blues Metropolitano*: undici città raccontate, a cura di L. Giordano (Marlin Editore: 2007), che ha come sfondo Oxford, racconto che ho riutilizzato poi, una volta tradotto in lingua inglese, in un altro romanzo, *Les gateaux de Daisy Day*, anche questo scritto in inglese. Direi che generalmente le mie storie partono da dettagli più o meno grandi, dalle mie letture e, da uno stralcio di una conversazione sentita per caso, ovviamente, dalla mia immaginazione.

Sono molto amico di Gioia, ho conosciuto tua madre e tuo padre è uno di quei nomi che ancora riecheggia tra i vicoli cortonesi... Una famiglia attenta all'equilibrio artistico e all'estetica... Quale educazione o meccanismo inconscio ha mosso questa tensione verso i gradi della bellezza? Come vivevate quel piccolo mondo antico?

Non so bene cosa intendi con "piccolo mondo antico" ma il nostro non era un mondo né antico in quanto privo di costrizioni temporali e nemmeno piccolo: dal perimetro della casa di famiglia, le mie giornate sconfinavano a Santa Maria Nuova, a Fonteluccia, Bobolino, le Celle, la Fortezza, San Niccolò, il museo Diocesano.

Questi spazi sono rimasti per me, e mi permetto di dire anche per mia sorella Gioia, i luoghi del cuore. Hanno sempre esercitato su di noi un grandissimo fascino e una solida educazione alla bellezza: dai fiori di campo, i rami di pesco, il quadro del Signorelli dipinto sul recto e il verso, l'Annunciazione del Beato Angelico, la mistica che nostra nonna raccoglieva strada facendo, il muschio che copriva le pietre dei muri a secco.

Ecco, tutto questo si è depositato nella mia memoria e lì è rimasto. Mi rammarico soltanto che per ragioni di forza maggiore alcune cose siano cambiate, come il meccanismo per mostrare il quadro del Signorelli con un braccio meccanico anziché con la lunga e sottile stanga di ferro che finiva in un uncino. Il tempo passa e le cose cambiano. È inevitabile. Sarà forse perché sono emigrata tanti anni fa che mi spiace vedere svanita un tipo di socializzazione e di comunanza. Luoghi chiusi per sempre come il bel-



lissimo ostello, edifici imponenti vuoti come il vecchio ospedale. Vedere quel mondo in cui ero cresciuta assottigliarsi sempre di più mi rattrista: il numero degli abitanti scende in maniera vertiginosa, le case sono disabitate.

Certamente mea culpa, lo riconosco - chi va via perde voce in capitolo - ma sarebbe più che auspicabile vedere una politica di ripopolazione del territorio con eventi lungimiranti che du-

rino più di un fine settimana o di un'estate.

In Italia il sistema accademico, la ricerca, lo studio è spesso affaticato da burocrazia e da un conservatorismo geloso. Quali parallelismi e quali differenze ci sono con il sistema britannico?

È certamente vero che in Italia la burocrazia arriva talvolta a livelli soffocanti per quanto riguarda l'originalità dell'insegnamento e della ricerca. Un'altra importante differenza che esiste tra i due paesi sta nel numero di studenti iscritti in una data facoltà, che talvolta in Italia sembra altissimo, rispetto al numero di docenti. I

n Gran Bretagna esiste anche un'istituzione che in Italia si è creduto di poter imitare, ma senza vera comprensione e senza adeguate risorse, il cosiddetto tutorato.

Nelle migliori università britanniche il *Tutor* è il docente, specialista di una particolare materia, incaricato di seguire personalmente gli studenti, a Oxford e Cambridge, con incontri settimanali, noti come *tutorials*, in cui uno o due studenti discutono per un'ora con il docente un elaborato specifico assegnato la settimana precedente.

Questo produce studenti altamente preparati, non a ripetere nozioni acquisite sui libri o dalla rete, ma capaci di discutere, secondo logica, di argomenti specifici, che vengono ovviamente valutati oggettivamente, e che servono per la preparazione agli esami finali di laurea dello studente. Gli esami di laurea consistono in genere di esami principalmente scritti e valutati nel più stretto anonimato, da almeno due specialisti, e talvolta accompagnati da una tesina originale.

"Io amo la delicatezza" scrive Saffo, mi viene in mente questo frammento della poetessa greca, quando penso a chi ha viaggiato tutta la vita tra linee, parole, storie.

Albano Ricci

Un libro al mese



A cura di Riccardo Lenzi



Non deluderà gli ammiratori di Thomas Bernhard l'ultimo racconto appena uscito per Adelphi, "Ungenach, una liquidazione", tradotto da Eugenio Bernardi. Vi aleggiano le consuete atmosfere rarefatte, asfissianti, oniriche (meglio sarebbe dire "da incubo"): Ungenach è il nome della proprietà fondiaria dell'Austria superiore appartenente ai fratelli Zoiss che hanno nei confronti di questa un rapporto di totale odio e frustrazione. Divenuto l'unico erede dopo la morte del fratello, vittima di un misterioso assassinio, Robert se ne intende liberare con una donazione. Lo aiuta nell'operazione il notaio Moro, ennesimo apologeta del pessimismo cosmico: "Lei sa che ogni giorno nel mondo circolano senza sosta due-

mila milioni di persone", nota. Un'incontenibile attività diretta contro la noia, un'insensatezza contro l'insensatezza. Se ne vanno in giro per i boschi, lungo le rive dei laghi, dentro le gole, "mentre in fondo sarebbe del tutto sufficiente sfinirsi mangiando e dormendo". Robert odia Ungenach, perché essa è il simbolo dell'inutilità dell'esistenza, dove tutto è rimasto perfettamente immutato e dove quando entra nel parco che vi è compreso la sua memoria lo riempie di persone e parenti, un teatro di second'ordine che ha protagonisti ben vestiti e artefatti, che seguono una messa in scena non meglio precisata. Tutta gente che in realtà non c'è più da tempo: il meccanismo sì, permane, ma quella gente no. Dove, secondo Robert, dire che la vita è un dialogo è una menzogna come dire che la vita è realtà. Già, la vita: un periodo di orrore lungo o breve che sia, fatto di fastidi e malinconia, cause ed effetti di morte moltiplicati per miliardi, ove si ha a che fare con l'intolleranza della Creazione che sempre più ci deprime e amareggia e alla fine ci uccide. Un mondo dove trascorriamo l'esistenza in un'atmosfera di catastrofe, dove la nostra indole tende irresistibilmente all'anarchia. Un mondo che, da qualsiasi parte lo guardiamo, è fatto di imbecillità e cose intollerabili. Che pure sopportiamo per l'insopprimibile abitudine di ciascuno di noi a tormentarsi e a soffrire.

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

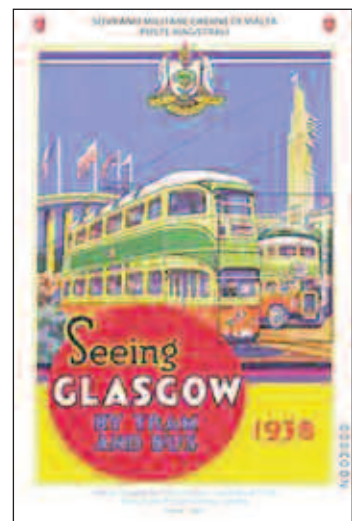


Le Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta si sono aperte del tutto in questo ultimo periodo per emettere a ritmo incessante francobolli di un certo valore storico e umanitario. Infatti anche il 22 Giugno u.s. è stata emessa una bellissima serie, dedicata alla natura ed all'arte, composta di tre valori da E. 1,10, da E. 2,70 e da E. 3,60.

Le opere riportate nei francobolli sono tutte di collezioni private, che così prendono la luce e la conoscenza col pubblico, altrimenti rimarrebbero esclusi dal circuito della conoscenza e del valore.

Il foglio contiene nove dentelli, la tiratura è di cinquemila serie complete, stampate dalla Cartor Printing La Loupe francese con dentellatura 13x13.

Altra emissione, sempre il 22 giugno è fatta da due francobolli da Euro 4,80 interessante la grafica dei manifesti pubblicitari, in foglietti da mm.120x180, con dentellatura 13x13, stampati sempre dalla Cartor francese, con una tiratura di tremila francobolli in foglietto per ciascun soggetto. Il soggetto si riferisce alla Metropolitana di Londra con l'ausilio di foto Scala di Firenze, ben realizzati e ben dimostrati.



DEAM

Conosciamo il nostro Museo

La croce dipinta "ritrovata" - 1

A cura di Eleonora Sandrelli



Viene presentata al pubblico e torna in questi giorni finalmente in esposizione nelle sale medievali del MAEC la croce dipinta del XIII secolo che per tantissimi anni è stata lontana e oggetto di complessi restauri!

Il bimbo presenta un bordo in rilievo e la tavola dietro il corpo di Cristo è trattato con un disegno a losanghe rosse e nere. Il perizoma, piuttosto corto e trasparente, è eseguito con notevole finezza soprattutto nel

seconda metà del 1200 e riporta qualche notizia sui restauri eseguiti tra il 1949 e il 1950 da Leonetto Tintori per la Soprintendenza alle Gallerie di Firenze; i restauri erano consistiti nel pazientissimo lavoro di puzzle per ricomporre le vaste lacune del dipinto usando i frammenti originali del colore fatti schizzar via dalle gocce di acqua piovana che li avevano poi inglobati in altri punti della superficie dipinta.

Dopo questo restauro, da lui definito quasi miracoloso, nel 1984 il Garrison precisa senza dubbio alcuno l'ambito senese dell'artista e attribuisce l'opera allo stesso pittore della croce di Palazzo Vecchio di Firenze proveniente dalla collezione Loeser.

Lo studioso sottolinea i legami di parentela tra queste croci e altre del territorio toscano: una a Grosseto, l'altra al Palazzo delle Disposizioni di Siena, quella della pinacoteca di Volterra e altre due a San Gimignano.

Il Garrison ritiene che questo pittore, da lui denominato "Maestro della croce di Cortona", abbia preso molto dallo stile di Coppo di Marcovaldo del periodo 1265-1275 o dalla prima

maniera di Cimabue: "l'artista però mostra una certa morbidezza, un pathos delicato oltre a certi caratteri calligrafici dei raggi d'oro dei panneggi, trattati in modo simile a quello di Guido da Siena e nei tratti dei volti che sono peculiari dell'ambiente senese".

Nel 1984 parte una nuova stagione di restauri, su iniziativa dell'allora Soprintendente Anna Maria Maetzke; nell'occasione, Laura Speranza definì il pittore come "un artista dalla cultura composita, assai suggestionato dalle soluzioni cimabuesche del Cristo di San Domenico ad Arezzo, addolcita da una componente senese".

Tuttavia l'improvvisa morte del restauratore nel dicembre 1990 ha di nuovo costretto a lungo l'opera fuori dalle luci della ribalta.

Finalmente nel 2004 viene ripreso il restauro sotto la direzione della storica dell'arte Paola Refice, allora funzionario presso la Soprintendenza di Arezzo. Dopo lunghi e pazienti lavori preliminari di indagine e studio sia delle condizioni dell'opera, sia delle alterazioni dovute ai precedenti restauri, finalmente il lavoro è concluso: se ne deve

attribuire il merito alla competenza di Rossella Cavigli, restauratrice della Direzione regionale

musei della Toscana... ma questa è un'altra storia. (Continua)



Una storia travagliata, la sua, delle quale daremo conto in due puntate, appunto, come si conviene agli avvenimenti importanti: qui diremo quanto successo nel passato e la prossima volta, a presentazione avvenuta, esporremo le conclusioni e le nuove interpretazioni rese possibili dal restauro.

Personalmente avevo 'incontrato' la croce diversi anni fa appesa nei depositi del museo, durante il mio lavoro di catalogazione, e mi aveva molto affascinato vederla così, coperta dalle veline posizionate dall'ultimo restauratore prima che purtroppo la morte improvvisa gli impedisse di portare a termine il lavoro e lasciata lì, quasi in attesa...

La vicenda antiquaria della croce è ancora da chiarire, non si sa nulla di preciso, almeno non ancora, anche se è citata come appartenente alle raccolte accademiche fino dalla pubblicazione dei primi cataloghi e guide dell'inizio del Novecento.

Si potrebbe supporre che al momento delle soppressioni napoleoniche nel 1805, quando giunsero in Accademia varie pubblicazioni ed opere pittoriche provenienti dalla chiesa e dal convento di San Francesco, ne facesse parte anche la nostra croce; il che, di suggestione in suggestione, potrebbe anche far supporre un suo collegamento diretto con la vita di Santa Margherita dopo il suo arrivo a Cortona. Ma su questo torneremo in altra occasione.

Comunque, la croce di Cortona è intera, un Cristo *patiens* crocifisso e un Cristo benedicente nel disco della cimasa, che negli anni '50 fu staccato dal dipinto e collocato in posizione più bassa per osservarlo meglio, stravolgendo in questo modo il giusto punto di vista; nel braccio orizzontale non ci sono i consueti rettangoli aggiunti anche se sono ugualmente presenti i busti dei dolenti, Maria e San Giovanni.

bordo sottile raffinatissimo di oro zecchino.

Nel 1929 Evelyn Sandberg Vavalà riservò solo un cenno passeggero al dipinto cortonese nel suo monumentale lavoro sulla croce dipinta italiana perché già all'epoca l'aveva trovata ridotta in stato assai misero.

Pure, in quell'unico accenno la studiosa vi coglieva affinità artistiche col Crocifisso della pinacoteca di Volterra e quindi lo riportava in ambito senese.

Purtroppo poi, durante la seconda guerra mondiale, la croce venne nascosta, assieme alle opere più pregevoli del museo e della biblioteca, per sottrarle alle razzie belliche ma le condizioni di conservazione assai precarie ne provocarono seri danneggiamenti.

Edward B. Garrison nel 1949, attribuì più genericamente l'opera alla scuola toscana della fine del XIII secolo, ricordandone il grave danno causato dalla pioggia passata attraverso il tetto lesionato durante la guerra.

Più tardi la Lenzini Moriondo nel 1953 riconduce di nuovo la croce alla scuola senese della



ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
 TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
 PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

E la chiamano estate...

Siamo già a luglio, caldo, sole e poco altro. Il Covid e i suoi strascichi condizionano ancora la nostra vita. Una volta il mese di luglio per i molti cortonesi era il mese delle vacanze al mare: si partiva i primi del mese e si tornava alla fine, abbronzati e pronti per vivere uno splendido agosto, non tanto con i turisti, volti sconosciuti e fuggenti, ma con gli emigrati cortonesi, che, puntualmente, tornavano a fare visita al proprio paese di origine. I figli di Cortona portavano con sé i propri figli, romani, milanesi, fiorentini, genovesi e via dicendo un po' scontenti, ma comunque accondiscendenti al volere genitoriale. Oggi, molti di quei figli della nostra città ci hanno lasciato e i loro discendenti non tornano più, perché la loro città è un'altra e le vacanze se le scelgono in luoghi a loro più congeniali e accattivanti. E quindi Cortona oggi, per chi torna da fuori, risulta una città sconosciuta, con pochi abitanti del posto rimasti e una moltitudine di facce anonime di gente che visita frettolosamente il paese, per poi correre a ingurgitare altre immagini di altri luoghi, immagini fermate bruscamente utilizzando le funzionalità fotografiche del proprio cellulare.

È ormai evidente a tutti che il mondo, anche a Cortona, è cambiato fortemente. Nell'anima di chi vive nel centro storico o comunque di chi nel centro storico cerca sempre di ritrovare se stesso e le proprie origini, si avverte un senso di smarrimento e di abbandono, un senso di solitudine che non fa stare bene e che induce alla fuga in sé e, quando possibile, nella propria famiglia.

Una volta l'estate, come le vacanze di Natale, era un periodo di ricongiungimento, di riunificazione utilizzata per rafforzare il senso di appartenenza ad un luogo e ad una comunità: si ricordava ciò che era stato in passato e si chiedeva consiglio per ciò che ancora doveva essere. Si partecipava con allegria alle sagre che i vari rioni organizzavano, valorizzando così ogni angolo della città (le lumache in Poggio e le ranocchie al mercato per esempio), per concludere il quindicesimo agosto con la sagra delle sagre al Parterre, quella della Bistecca che accomunava i cortonesi in un unico abbraccio culinario e molto saporito. Già dopo il quindicesimo agosto Cortona si cominciava a svuotare di questi suoi figli che ormai vivevano lontano, sostituiti però dalla troupe che vivacizzava la mostra dell'Antiquariato per parte di agosto e gran parte di settembre. Cortona in quel periodo cambiava pelle, diventava il centro dell'attenzione all'antico, al bello, al costo e sfarzoso. Si vedevano strani personaggi aggirarsi sulle nostre principali strade e si respirava un'aria sofisticata, un po' trasgressiva, comunque suggestiva. Quella era l'estate degli anni settanta e primi ottanta, un'estate

apparentemente sempre uguale, ma in realtà sempre diversa, diversità regalata dall'entusiasmo e dal profondo legame che gli attori del tempo esprimevano nel loro rivivere a Cortona.

Quella magica atmosfera oggi non è più avvertita nella nostra città: non aspettiamo più con ansia il ritorno dei fratelli lontani, non godiamo più delle allegre sagre regionali, non ci riuniamo più attorno ad un unico tavolo ideale a mangiar bistecche, non guardiamo più con stupore e curiosità gli ospiti esperti in antichità; oggi il nostro sguardo scorre spontaneo a verificare i posti occupati nei parcheggi cittadini, segnale di presenza o meno di forestieri che vengono ad invadere momentaneamente le nostre strade e i numerosi, forse troppi, locali di ristoro. La nostra attesa oggi è tutta rivolta a gente sconosciuta, che non crea legami affettivi e amicali, ma porta denaro per arricchire parte del territorio e consentire di passare i solitari mesi invernali con una certa tranquillità economica.

È necessario smuovere questa situazione di stallo relazionale, di povertà comunicativa, di fissità organizzativa e di visione, tutta concentrata nel turismo di passaggio, che non crea nulla di solido e che, se va bene, lascia pochi spiccioli agli esercizi rifocillatori del posto. Bisogna rifondare la nostra città, partendo innanzitutto dalla comunità cortonese, creando i presupposti per poter rivitalizzare lo spirito di comunità e dello stare insieme, anche se tutto ciò va contro la attuale direzione che caratterizza i rapporti, sempre più limitati a stretti legami amicali se non parentali. Oltre che dalla spinta fondamentale dell'amministrazione pubblica, che per prima deve dettare le linee guida di quella che per me deve essere una rinascita di tutto il nostro comune, un vero cambiamento di rotta lo si può realizzare facendo leva sulle associazioni e gruppi che pian piano riprendono vita dopo la pandemia. Sia chiaro però a tutti che elemento fondante la rinascita è il coinvolgimento dei giovani in tutto ciò; coinvolgimento che non vuol dire sfruttamento ma significa coinvolgimento effettivo e qualificato dei giovani rendendoli protagonisti e non semplici comparse: loro sono il nostro futuro! Tra le associazioni e gruppi mi piace evidenziare il costituendo Comitato per il Centro Storico che prenderà definitiva vita entro settembre, con la prima assemblea libera dei cittadini. Il Comitato avrà, come scopo sottostante, quello di animare e unificare lo spirito comunitario dei cortonesi residenti e di tutti coloro che hanno Cortona nel cuore. Per far ciò, occorre ovviamente l'impegno di tutti. Per ora, però, non ci resta che canticchiare "E la chiamano estate...questa estate... senza te!"

Fabio Comanducci



Conobbi Enzo negli anni Ottanta, direttore de *L'ETRURIA* e consigliere comunale Dc, aspro competitore verso la Giunta comunale a maggioranza social-comunista che guidavo. Fino a scontrarci in aule giudiziarie. Nonostante due caratteri risoluti e convinzioni politiche diverse, anche opposte, abbiamo intessuto rapporti personali improntati al rispetto, fino ad oggi. Il rimprovero che gli faccio è avermi coinvolto nella gestione del periodico *L'ETRURIA*. Incarico che accettai a scadenza breve. In omaggio alla libertà di stampa e alla conservazione dell'unica testata centenaria a stampa cortonese, in attesa che tra i collaboratori del periodico uscisse un presidente duraturo. Fatta tale premessa, per chiarire i legami personali di stima reciproca con Enzo, e il mio rapporto amministrativo con *L'ETRURIA*, estraneo alla direzione giornalistica, da raccogliitore di storie personali ho pensato di inserire Enzo Lucente tra i personaggi passati e presenti del panorama locale. Egli, infatti, pur non originario di Cortona ne è stato senz'altro tra gli animatori della vita politica e culturale da oltre quarant'anni a questa parte: attivista politico, ma, soprattutto, direttore de *L'ETRURIA*. Palestra per tanti appassionati di giornalismo, fino a ottenere l'iscrizione all'albo. Ricordiamo che, morto Farfallino, prese *Enzo Tortora* la direzione del nuovo corso de *L'ETRURIA*, mancando giornalisti locali disposti a farlo, giusto il tempo che maturasse l'iscrizione di Lucente all'albo, quaranta anni fa. Riassumere in spazi limitati l'esperienza di Enzo era un problema (quando gliel'ho proposto, ha riso: "Ci vorrebbe un'intera *Etruria!*"), perciò mi sono limitato a porgli poche domande, le cui risposte valgono da assaggio sulla biografia di Lucente direttore de *L'ETRURIA*, se e quando ci sarà.

Ultimo anno c'è stato un incremento di vendite de *L'ETRURIA* in edicola di quasi tre volte, te ne sei spiegati i motivi?

E' stata una piacevole sorpresa anche per me. Le edicole, purtroppo, con la sola eccezione dell'edicola Ghezzi a Camucia, hanno un contratto con il distributore dei giornali per cui su quello spazio non possono inserire altri giornali che non siano quelli arrivati; dunque *L'ETRURIA* è sempre "nascosta". Questo è un grave handicap che non ha soluzioni. Nonostante questa situazione in quest'annata abbiamo avuto una vendita in edicola triplicata; il motivo? presumo che la gente si sia appassionata alle nostre battaglie e l'abbia richiesta all'edicolante. Questo ci stimola a non abbassare la "guardia!"

Nei quaranta anni di direzione del giornale oltre alle cronache locali, il tuo giornale ha pungolato le amministrazioni comunali sulla loro gestione, non solo giudicandole ma suggerendo anche obiettivi. Con il cambio politico al Comune, prima a maggioranze di centrosinistra e oggi di centrodestra, resta immutata la missione critica del periodico?

Gente di Cortona

Enzo Lucente, quarant'anni di giornalismo militante con *L'ETRURIA*

di Ferruccio Fabilli

La domanda è pertinente e puntuale.

Non è un mistero che la mia posizione politica sia di centro destra, ma lo sono quando mi reco nella cabina elettorale. Nella mia funzione di direttore responsabile del giornale *L'ETRURIA* ho un solo compito: essere libero di esprimere i miei giudizi, di sollecitare le amministrazioni comunali precedenti ed attuale a lavorare meglio e con più lungimiranza per il futuro e interesse della nostra collettività e del nostro territorio. Con le Amministrazioni precedenti abbiamo avuto momenti difficili, abbiamo sempre o quasi proposto ad amministratori sordi e ciechi. Quando il Comune ha cambiato colore, ovviamente, sono stato felice.



Nell'annunciare sul nostro giornale lo storico evento non ho utilizzato l'intera pagina per dare la notizia e questa decisione non è piaciuta. D'altra parte alcuni nostri lettori di sinistra, pochi in verità, ma ne è sufficiente uno per dare il senso al mio discorso, presumendo che il giornale avrebbe cambiato impostazione hanno comunicato la disdetta del giornale; uno in particolare mi ha lasciato l'amaro in bocca. Erano più di venti anni che era abbonato, nonostante il giornale combattesse la politica delle Amministrazioni da lui votate; subito dopo l'insediamento della nuova giunta ci ha comunicato il suo non rinnovo. Alla mia richiesta del perché di tale decisione, la sua risposta è stata franca: *L'ETRURIA* cambierà la sua linea editoriale.

La nostra posizione non è cambiata; chiediamo anche a questa Amministrazione di essere più attenta ai problemi del territorio; con Luciano Meoni c'è una amicizia da oltre 20 anni. Devo dirti che all'inizio mi è piaciuta perché c'erano tanti problemi rimasti insoluti; il sindaco si è impegnato in prima persona e li ha risolti. Ma il quotidiano non basta, oltre ai problemi correnti ci sono le attività che richiedono una programmazione nel tempo; qui non posso essere in linea con l'Amministrazione comunale.

Questa Giunta deve riorganizzare gli uffici, dopo un momento di attenzione preoccupata per il cambio di scopa, qualcuno è tornato ad adattarsi. Questa Giunta ha necessità di consulenti veramente preparati, poco importa se devono essere pagati profumatamente, ma devono verificare le necessità attuali e future del nostro territorio, studiare le possibilità di accedere a finanziamenti.

Abbiamo verificato in questi giorni che il Comune di Cortona ha perso la possibilità di accesso ad un finanziamento a fondo perduto di 250.000 euro per mancanza di programmazione preventiva. La buona volontà è apprezzabile, ma

non basta e se si perdono possibilità di finanziamento la posizione diventa colpevole.

Quali dovrebbero essere le priorità del Comune per migliorare le condizioni economiche e di vita dei cittadini e del territorio? Ho apprezzato la recente attenzione al recupero dell'antico Ospedale di Cortona, c'è altro per cui vi battete?

L'elenco è lungo, le priorità nascono da molto lontano. Intanto il vecchio ospedale nel centro storico. Sono 5.500 mq di stabile al completo abbandono. Non ha mai interessato le Amministrazioni di sinistra, non interessa le Amministrazioni di destra. Ci si potrebbe fare qualsiasi cosa produttiva, ma ci vuole

programmazione ed esperti che sappiano preparare il progetto e le pratiche per la richiesta di finanziamento. C'è stata la possibilità di recovery sanitario, ma anche in questa occasione pieno disinteresse della Provincia, proprietaria dell'immobile, e del Comune, parte interessata. Questo degrado pesa sulle coscienze e sul giudizio politico che i posteri daranno di questi amministratori.

Abbiamo circa 1.000mq di immobile comunale che è stato per tanti anni sede dell'Ostello della Gioventù. Oggi è chiuso perché il gestore, per motivi di salute, ha dovuto recedere dalla gestione. Da allora è chiuso, né le precedenti amministrazioni, né l'attuale pensa "in positivo". In Italia sono ancora aperti 153 Ostelli, noi lo teniamo chiuso e, per lavarci le mani, proclamiamo che intendiamo venderlo ad una cifra che non troverà mai acquirenti.

L'Ospedale della Fratta, dopo essere stato utilizzato per il ricovero di pazienti affetti da Covid 19, deve ritrovare una adeguata ristrutturazione.

Parlano tutti, si fanno prendere in giro della direzione sanitaria. L'ospedale della Fratta deve essere il gemello di quello di Nottola, non basta aprire uno o due reparti se nella globalità l'ospedale non è funzionale 24 ore su 24, proprio come è il gemello senese.

Nei tuoi quaranta anni di attività politica e culturale a Cortona avrai osservato momenti di maggiore e altri di minore fervore e qualità sia nella progettualità politica e nella vita culturale, ce ne faresti un breve excursus?

Quaranta anni di attività politica e culturale...non voglio fare un

excursus. Voglio ricordare l'uomo che non viene più ricordato e che ha fatto la fortuna turistica e culturale di Cortona: il presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cortona, il comm. Giuseppe Favilli. Non esistevano a Cortona alberghi se non uno, non c'erano allora agriturismi o case vacanza, ma lui è riuscito ad inventare il turismo culturale con l'Università americana di Athens in Georgia, un turismo che è cresciuto e che è ancora oggi il volano del nostro successo.

Quali prospettive vedi per *L'ETRURIA*?

Difficile fare previsioni. Quando morì Farfallino nel 1973, il fratello Francesco fece stampare dalla tipografia una pagina di *Etruria* per dire che con la morte di Farfallino il giornale cessava la sua vita editoriale. Poi le cose sono andate diversamente; nel 1976 costituimmo un Comitato per il Centro Storico e tra le nuove proposte tornò a galla l'idea di continuare la pubblicazione del giornale.

Andammo dai fratelli Bistacci ed ottenemmo il permesso di utilizzare la testata, che, grazie alla buona volontà di tanti collaboratori e l'amicizia e fedeltà di tanti lettori è giunto alle soglie dei suoi 130 anni, l'anno prossimo 2022. Dal 1978 ad oggi siamo andati avanti; gli abbonati nel tempo sono un po' diminuiti. Alla ripresa della pubblicazione erano tanti i cortonesi residenti lontano dalla loro terra natale e ricevere a casa una ventata di Cortona era per loro piacevole, alla loro morte però i figli, che con Cortona avevano legami tenui, disdicevano l'abbonamento.



Una riunione conviviale con i collaboratori, ante covid

I ragazzi di oggi usano il cellulare o il tablet per una informazione veloce e superficiale, il giornale, anche se parla del loro territorio, poco interessa.

Dunque l'averire de *L'ETRURIA* è incerto, ma noi andiamo caparbiamente avanti.

Sarebbe necessario che i Cortonesi residenti si facciano un esame di coscienza e valutino se sia utile che il giornale viva libero e pronto a denunciare le cose che devono essere corrette.

Se la risposta fosse positiva, allora sarebbe necessario abbonarsi ed invitare gli amici a fare la stessa cosa; solo così daremo certezze all'Amministrazione de *L'ETRURIA*.

fabilli1952@gmail.com

TIPOGRAFIA
CMC
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.
STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE
AVIS COMUNALE
CORTONA
O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)
Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

L'ultimo saluto di Camucia a Nunzia Calzini Borgogni

Nell'assolato ed afoso pomeriggio del 24 giugno 2021, nella Chiesa di Cristo Re, Camucia ha dato l'ultimo saluto ad Annunziata Calzini Borgogni.

Annunziata, da tutti i camuciesi conosciuta come "la Nunzia del Borgogni" è stata chiamata alla Casa del Padre il 23 giugno, all'età di novant'anni, dopo alcuni dolorosi mesi dovuti ad una malattia incurabile, che in poco tempo ha minato il suo forte fisico di agricoltrice e casalinga.

Sempre sorridente ed amabile con tutti, Nunzia è stata una significativa esponente del mondo femminile della civiltà contadina camuciese e cortonese. Moglie del coltivatore diretto Quinto Borgogni, figura storica delle lotte conta-

no.

Mamma adorata dai suoi due figli (studenti e "mezzo braccio agricolo" allo stesso tempo, come tutti i figli degli agricoltori di quei decenni del nostro secondo guerra) Nunzia è stata sempre una donna di grande tempra e attaccamento al lavoro e alla famiglia e si sentì veramente felice quando i suoi figli riportarono a casa i titoli accademici conquistati: Franco la Laurea di Dottore in Medicina Veterinaria e la figlia Anna il diploma di Ragioniera commerciale.

Ho avuto la fortuna e l'onore di conoscere Nunzia attraverso i miei genitori Gigi e Rina, che, negli anni 1970, si trasferirono a vivere in una casa vicino alla sua.

Ricordo ancor oggi le tante chiacchierate della signora Nunzia

strada in Camucia, quasi a testimoniare quella sua vita di giovane lavoratrice e donna di casa, quando si divideva tra le faccende domestiche e quelle fuori nei campi e nella stalla, tra la cura dei due figli e la scrupolosa cura della sua impresa commerciale di "lattaia" camuciese.

Con il marito Quinto, morto il 16 maggio 1999, Nunzia (qui nella foto il giorno del loro matrimonio) formava una splendida coppia di quelle di una volta: un'intesa, fatta di poche parole, cementata dalla fatica del lavoro e dal sogno di costruirsi la loro bella casa in cui ambedue sono vissuti fino all'ultimo giorno assiti amorevolmente dai loro figli. Dalla sera del 24 giugno 2021 Annunziata Calzini Borgogni, detta Nunzia, riposa nel Cimitero del Calcinio accanto al suo amato Quinto.

L'Etruria si unisce al dolore dei figli Franco ed Anna, della nuora Rosalba, del genero Alessio, dei nipoti Elena, Elisa, Francesca, Paolo, Simona, degli amatissimi bisnipoti Caterina e Vittorio, del cugino Mario e della sua moglie Oriana e dei parenti tutti, porgendo loro cristiane condoglianze.

Ivo Camerini



dine nelle nostre terre negli anni del dopo seconda guerra mondiale, Nunzia infatti, nei decenni 1960 e 1970, è stata la donna forte e infaticabile che ogni mattina dalle sette alle dieci portava il latte fresco delle mucche chianine di famiglia, allevate e custodite nella casa della zona della Fonte di Boarco dal suo marito, a quasi tutte le case dell'allora Borgo Camucia, che si apprestava a divenire città proprio in quei tumultuosi e prosperi anni del grande sviluppo e progresso cortonese ed italia-

con i miei genitori quando passava davanti al cancello di casa: conversazioni che di solito riguardavano la civiltà contadina dei tempi della loro gioventù, l'amore per la coltivazione dell'orto e per l'allevamento dei loro animali da cortile. Naturalmente altre persene, altri tempi.

Ricordo Nunzia sempre elegante nella sua semplicità di donna e di sposa, con la sua camminata rapida e veloce, che aveva conservato ancora fino al 2019, quando l'ho incontrata ancora per

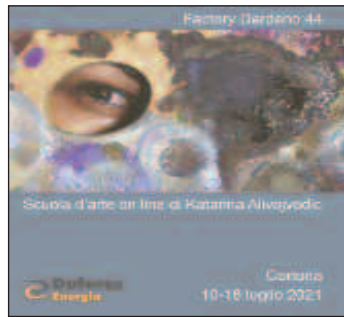
Claudio Bucaletti parla del quadro "Aurora" alla Gazzetta di Parma. Riportiamo l'articolo per intero

500 antiquari per "Bagarre"

L'autore è ignoto. Ma il messaggio di cui si fa portatore, attraverso il suo dipinto, è attualissimo. "Anche dopo la notte più buia e tempestosa, rinasce sempre un'alba nuova. Che emana luce. La scena riprodotta su questa tela è un inno alla speranza che non deve abbandonarci mai" spiega Claudio Bucaletti, antiquario di Cortona, in provincia di Arezzo, mentre descrive l'opera esposta a Parma Bagarre, la

Lo spazio Factory Dardano 44 ospita quindici talenti da tutta Italia e le loro opere eseguite con varie tecniche durante il lockdown

La Scuola d'arte on line di Katarina Alivojvodic espone a Cortona



Dal 10 al 18 luglio 2021 Factory Dardano 44, in via Dardano 44 a Cortona (AR), ospita la mostra collettiva della Scuola d'arte on line di Katarina Alivojvodic. La mostra è realizzata grazie al contributo di Duferco Energia di Genova, sponsor dell'iniziativa, e sarà visitabile tutti i giorni, a ingresso libero, dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 20.

Dal 13 al 15 luglio, dalle ore 11 alle 18, come evento collaterale alla collettiva si svolgerà un seminario sulla "teoria dei colori" composto da due giorni di parte teorica e uno di pratica, rivolto ai frequentatori di Factory Dardano 44, originale spazio nel cuore di Cortona inaugurato nel 2020, dove gli artisti possono andare per confrontarsi o dipingere in libertà.

LA MOSTRA

La scuola d'arte on line di Katarina Alivojvodic, maestra e pittrice di origine serba da anni attiva nel territorio aretino con i suoi corsi per adulti e bambini, nasce durante il lungo lockdown dovuto all'emergenza sanitaria da Covid-19. L'impossibilità di svolgere lezioni in presenza ha tuttavia consentito all'insegnante di rivolgersi a tutto il territorio nazionale e così, accanto agli alunni toscani, la scuola è frequentata da studenti lombardi, laziali, siciliani e persino da un residente a Berlino.

La collettiva è l'occasione per vedere dal vivo le opere eseguite durante le lezioni on line di pittura e disegno, realizzate con varie tecniche: grafite, sanguigna, tempera, acrilico e olio.

Quello che inizialmente era partito come un progetto sperimentale, si è poi consolidato e ha dato dei risultati notevoli che potranno essere ammirati da tutti coloro che visite-

ranno il centro storico di Cortona.

Gli insegnamenti a tutto tondo di Katarina Alivojvodic non si concentrano infatti solo sull'apprendimento delle tecniche, ma mirano a sviluppare il concetto di educazione visiva. Durante i corsi gli alunni hanno avuto così la possibilità di apprendere le nozioni sulla qualità della linea, le proporzioni, la teoria dei colori, la prospettiva aerea, i cromatismi e la composizione.

I quindici studenti selezionati per la mostra sono Elena Alunni (Arezzo), Giuliana Bianchi (Cortona), Emanuela Bovicelli (Arezzo), Sanda Bornaz (Arezzo), Cristina Cheric (Arezzo), Francesco Forzoni (Arezzo), Rosaria Governini (Arezzo), Jasmina Kaludjerovic (Roma), Emma Livi (Arezzo), Filippo Matteini (Berlino), Niccolò Moretti (Arezzo), Milena Rivero (Arezzo), Sara Quattrocchi (Barcellona Pozzo di Gotto), Vincenza Seggi (Arezzo) e Giancarla Tresoldi (Milano).



Ricchezza della povertà o povertà della ricchezza?

La povertà recupera il suo significato solo quando informa una scelta di vita o realizza una vita veramente da poveri con i poveri. Questo è il senso evangelico dell'uso povero dei beni di questo mondo. Di tutti i beni che sono dono di Dio: non certo ultimi l'aria, l'acqua, la terra con i loro abitanti. La povertà come penuria dei mezzi di sussistenza, come privazione dei diritti fondamentali della persona è un male che offende l'uomo e che Dio non vuole. Sono molte dure le parole dell'Ecclesiastico: "Non distogliere lo sguardo da chi chiede e non offrire a nessuno l'occasione di maledirti, perché, se uno ti maledice con amarezza, il suo Creatore esaudirà la sua preghiera". Dio si fa vindice "del povero che supplica, dell'infelice che nessuno protegge". Il messaggio di Gesù è liberazione da tutte le povertà: per lui i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, chi ha fame è saziato, chi è malato viene guarito, chi muore resuscita. E quello che ha fatto, Gesù lo ha comandato ai suoi esigendo fraternità, uguaglianza e libertà per tutti, senza distinzione di razza o di religione o di colore della pelle. Nella comunità dei credenti in Cristo, la povertà va bandita in nome della condivisione e della comunione dei beni. La terra è di Dio e quindi di tutti i suoi figli, non di

altri che sfruttano gli altri. "Beati, voi, poveri... Guai a voi, ricchi": è la storia del povero Lazzaro e del ricco epulone. La ricchezza, afferma il profeta Amos, rende malvagi: "Essi sui letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla... bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina dei loro fratelli non si preoccupano: "Guai a voi, ricchi; perché avete già la vostra consolazione". La ricchezza è ingiusta, cattiva e detestabile davanti a Dio. Gesù condanna la ricchezza, perché è causa della povertà, e quando manca la giustizia prolifererà l'odio, nascono le divisioni e le classi, dominano l'ambizione e l'idolatria del benessere a tutti i costi e l'accettazione di qualunque compromesso di coscienza. Oggi la povertà è il vero scandalo sociale, perché i beni materiali devono essere equamente partecipati da tutti. L'ideale cristiano non è cercare di costruire una società ricca, ma nel creare una società giusta dove regni la carità fraterna. Un ideale che si traduce non in amore alla povertà, ma ai poveri, e conduce non a farsi poveri, ma a vegliare perché nessuno soffra necessità. Magari anche poveri con i poveri come Francesco d'Assisi o Madre Teresa di Calcutta.

Spunti e appunti dal mondo cristiano La rete a cura di Carla Rossi

Siamo in un periodo di relativa tregua Covid, Italia "bianca", ma si va con cautela, si cammina a piccoli passi, insicuri e ancora molto preoccupati, guardando all'Italia e al mondo. I vaccini hanno fatto la loro parte, ma si sente parlare di "varianti" e ci si stringe il cuore. Un amico, compagno di studi liceali, incontrandomi mi ha così salutato: "siamo dei sopravvissuti".

Certo questa esperienza che ci siamo trovati a vivere, lascia ferite profonde e ci cambia radicalmente. La già faticosa socializzazione che ci caratterizzava, ora è limitata, ristretta, ridotta a familiari e amici intimi, e questo stile di vita promette di voler durare a lungo, come l'uso delle mascherine che ci nascondono il volto, il riflesso dell'anima. La reazione è poi diversa a seconda del momento di vita in cui ci troviamo. I piccoli che nascono adesso alla vita, miracolo grande, segno di una forza umana che va avanti nonostante tutto, non avranno mai provato un mondo diverso e, come regola di ogni specie, cresceranno adattati al nuovo stato di cose, per loro non nuovo ma abituale. Gli anziani portano il ricordo e la speranza di quanto hanno potuto assaporare nella vita e, nella loro saggezza, ringrazieranno Dio di quanto vis-

suto. Gli adulti, responsabili delle loro famiglie, sentono la fatica di continuare ad essere punti di riferimento, non sanno veicolare certezze e inoltre vivono in pieno tutta la situazione di disagio economico. Ma forse la fatica più grande è per i giovani che sanno cosa hanno perso e che faticano a sognare un futuro.

Abbiamo già parlato in precedenti interventi di alcune parole chiave intese come ancora di salvataggio, come risposte alla attuale crisi interiore che ci ha trovato impreparati: puntare sulla educazione alla coscienza civile e alla "cura", perché non siamo autoreferenti, abbiamo la responsabilità degli altri e del mondo. E adesso un'altra parola, che racchiude un profondo significato: fare rete. Sono termini scontati, forse a tutti, ma ne abbiamo capito l'importanza e la strada di risalita implica anche il tornare a riempirla di significato. Fare rete fra lo Stato e la realtà del terzo settore per qualificare i servizi, fare rete fra tutte le strutture che si occupano di sanità e di ricerca, fare rete fra quelle che si occupano di cultura, scuola, educazione, fra le associazioni di volontariato, perché comunque non si salva da soli in questa terra dove dobbiamo imparare a vivere da fratelli.



prima edizione del grande mercato nazionale dedicato ad antiquariato, modernariato e collezionismo che ha aperto i battenti ieri mattina alle Fiere di Parma, dove sarà visitabile ancora oggi (dalle 10 alle 19) e domani (dalle 10 alle 16).

"L'autore, di cui non sconosciamo il nome - prosegue Bucaletti -, ha ripreso per questo suo dipinto il soggetto dell'Aurora di Guido Reni. Notiamo l'Aurora trascinare il carro d'oro di Apollo, mentre le ancelle rappresentano le ore che si rincorrono.

Le prime luci dell'alba, infine, illuminano la città: si tratta Macerata, dopo la peste del 1610.

Visto il periodo storico che stiamo attraversando direi proprio che da quest'opera possiamo trarre un valido insegnamento".

Più di 500 gli espositori provenienti dalle migliori piazze antiquarie, italiane ed estere, ed un migliaio di buyers accreditati per una kermesse ispirata agli storici mercati francesi ed impreziosita dalla presenza di vasi, statue, tappeti, argenteria di

possono ammirare in questa edizione di Parma Bagarre, insieme ad una coppia di divani in pelle - degli anni cinquanta - del danese Borge Mogensen. Piace, la formula del deballage. Ha una modernità smart, estremamente pratica, che beneficia dei grandi spazi a disposizione. E, in questo caso, ha anche un valore aggiunto, perché segna il ritorno del contatto diretto: un momento atteso dagli operatori del settore.

Curiosando tra i corridoi dei due padiglioni che Fiere di Parma ha dedicato all'evento, ci si accorge di quanto molteplici siano le suggestioni. Da "Choses Francaises" alla parmigiana Marcela Affanni, a trionfare è in particolare il design italiano.

"Abbiamo due poltrone e un divano in velluto della linea "Casa e Giardino" firmata Gio Ponti, in voga negli anni Quaranta dice Affanni.

"Dello stesso periodo, a cavallo tra il '40 ed il '50, sono le poltrone ed i carrellini di Ico Parisi".

La grande bellezza, è qui.

Vittorio Rotolo

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



Cortona, ecco la nuova rotatoria di via dei Mori

Sono stati completati i lavori per la rotatoria di Camucia, questa mattina in via dei Mori il sindaco di Cortona ha presentato la nuova opera. Al risultato si è giunti dopo un'intesa con la società che ha realizzato il nuovo supermercato, senza oneri per l'amministrazione comunale e quindi per i cittadini.

Il percorso tecnico-burocratico della nuova rotatoria non è stato semplice, ma da qualche giorno ormai gli automobilisti possono contare su questa novità che offre maggiore sicurezza stradale. La zona è particolarmente sensibile, basti pensare alla presenza della scuola, degli impianti sportivi e del centro vaccinale della Valdichiana. Fondamentale è stata l'intesa con i

migliore. Il piano del traffico approvato dalla precedente amministrazione - prosegue Meoni - prevedeva il passaggio dei camion a servizio del market fino alle Cinque vie, con ingresso sulla strada regionale dal Sodo, passando per la Sp34. Con l'impresa che ha realizzato la nuova superficie commerciale abbiamo stretto un patto che ci ha permesso di portare a casa una soluzione a costo zero per i nostri contribuenti, totalmente a carico del privato. ».

La nuova opera ha un diametro di 15 metri e si trova all'intersezione fra via dei Mori, la comunale di San Marco e via di Murata. Dopo la sistemazione dell'incrocio di Pietraia, anche questo intervento costituisce una risposta ai



costruttori del supermercato avvenuta nel mese di agosto del 2019, l'opera poi è stata rallentata dalla problematica Covid19: «Dopo aver ereditato una situazione complessa sul fronte della viabilità, abbiamo trovato la soluzione

cittadini sul fronte della sicurezza stradale. Come avvenuto per il rifacimento della strada comunale di Manzano, anche in questo caso è stata fondamentale l'intesa fra amministrazione comunale e società privata.

Comunicati istituzionali a pagamento

della poesia

Buoi e Silenzio

Cinguettii in concerto
accompagnano i miei passi
nell'attraversare il parco
riscaldato
da un tiepido sole
in anticipo di primavera.
Rumori e luci
di questo universo
accendono un pensiero...
Come sono fortunato!
Capto ogni nota
di questa sinfonia
e gusto ogni sfumatura
di questo affresco
della natura!!
Ma...

se il buio totale
aggredisse i miei occhi
ed il silenzio assoluto
avvolgesse le mie orecchie?
Il vuoto
sarebbe padrone
dei miei pensieri
e della mia anima!
Forse
solo il contatto
e tanto amore
darebbero un senso
a questa
difficile esistenza!

Azelio Cantini

(Un pensiero per gli amici sordo - ciechi della "Lega del Filo d'oro".)

La povera gente

Del passato non resta più niente.
Per secoli han vegliato i templi e le case,
ed ora tra ruderi lacerati
e un campanile mutilato,
regna sovrano il silenzio.
Un dì, si diffondeva l'eco delle campane,
e giungeva fino a valle,
ora solo parole volano nell'aria
come foglie d'autunno, poi
tutto si placa, come un cimitero silente.
La neve torna a coprire
come voler nascondere,
quei cumuli di sassi, per alleviare
il dolore della povera gente.
La paura, il silenzio, avanza nel suo mistero
mentre una piccola lampada,
diffonde la sua luce
come segno di speranza.
L'acqua del ruscello scorre senza posa,
trascorrono i giorni silenziosi senza nome.
L'orizzonte sconfinava verso offuscate valli,
e giunge ormai lesta la sera.
Il pensiero sala veloce al mio cuore,
e nel fitto buio, ascolta
il pianto della povera gente.

Alberto Bertì

(Un dolce pensiero a tutte le persone dei paesi terremotati).
Poesia vincitrice concorso "La voce del cuore" anno 2020
premiata quest'anno a giugno causa Covid-19

Valdichiana: quale ospedale dopo la pandemia?

Riceviamo e Pubblichiamo

Nessuno ha ragione di dubitare del continuo impegno che i primi cittadini della Valdichiana dedicano al rilancio dei servizi ospedalieri del S.Margherita. "L'Atto di programmazione della salute locale" elaborato da oltre due anni dalla Conferenza dei Sindaci, testimonia non solo determinazione a riappropriarsi di una struttura congrua al bacino di utenza, ma visto il coinvolgimento delle OO.SS locali, anche la loro volontà ad elaborare progetti condivisi e compatibili nell'ambito della riorganizzazione ospedaliera toscana. Tuttavia se i risultati sin qui raggiunti non sono incoraggianti, la responsabilità non è tutta loro, poiché gran parte va attribuita all'insoddisfacente articolazione di alcuni organi gestionali previsti nelle AUSL. Nella Governance ad esempio, si attribuiscono ai sindaci le funzioni di indirizzo e verifica che però non possono esercitare al meglio per mancanza di strumento idonei. In aggiunta il complesso sistema di voto all'interno delle Conferenze di Area Vasta, finisce per acuire le disparità emarginando sempre più gli ospedali periferici, la cui sorte col passare degli anni si fa sempre più incerta.

Non potendo rimediare a carenze

normative nazionali e regionali, i sindaci della Valdichiana devono essere però determinati e convincere il DG della AUSL ad un confronto serrato e continuo sulla programmazione già elaborata, così da avere risposte certe e sostanziate dalla volontà della azienda sul cosa fare all'Ospedale S.Margherita e con quali mezzi. Da tempo il Circolo sanità cerca di richiamare l'attenzione di tutti i partiti politici e delle OO.SS. locali al fine di intraprendere una azione comune di sostegno e di stimolo nei confronti dei sindaci, affinché non cedano alle lusinghe di chi, di tanto in tanto promette attività di ricerca e servizi particolari, che difficilmente potranno costituire la futura vocazione di un ospedale delle dimensioni del S.Margherita. A tal fine, il PD della Valdichiana e una rappresentanza della lista Civica per Cortona, nei giorni scorsi ha voluto incontrare l'Assessore alla Sanità Toscana ed i consiglieri regionali eletti nelle liste PD del collegio aretino. Nell'occasione, è stato presentato il progetto di rilancio della sanità ospedaliera e testimoniato il disagio che cittadini sono costretti a subire, causa la disfunzione di alcuni servizi in sofferenza ancora prima della pandemia da

virus SARS-CoV-2.

E' stato ribadito che servizi da allocare negli ospedali periferici devono essere di grande impatto sociale e ben strutturati, altrimenti finiscono per identificarsi con le aspirazioni di qualche operatore che alla prima occasione di una carriera più gratificante, non esita a trasferirsi nell'ospedale più grande o passare, come ormai accade spesso in sanità privata. Il DM 70 del 2015 chiarisce, riferendosi in particolare alla dimensione dei bacini di utenza, quali sono le funzioni e le strutture professionali da attribuire agli ospedali periferici, riservando tuttavia una certa flessibilità alla programmazione regionale. Di certo non può considerarsi equa l'attribuzione di 10 - 11 (U.O.C.) strutture complesse a ospedali con bacini di utenza di poco superiori a 60.000 abit., e solo 2 al S.Margherita con bacino di utenza di poco inferiore.

I dati appaiono palesemente incongrui se si pensa che 10-11 strutture complesse spettano solo a bacini di utenza tra 150-300 abitanti. Ma le sorti della sanità ospedaliera del nostro Distretto potrebbero ancora peggiorare, se chi rappresenta i bisogni dei cittadini non presta attenzione a ciò

che si va definendo nelle indicazioni nazionali e regionali sugli ospedali di comunità.

Per garantire la necessaria sostenibilità al nostro SSN la via maestra non è la gerarchizzazione delle strutture e della qualità dei servizi, ma la realizzazione (ancora in corso) di una vera rete ospedaliera articolata per intensità di cura, ove possa realizzarsi il massimo della connessione. Ciò però è possibile solo se gli ospedali più grandi si dedicheranno prevalentemente alle patologie e agli interventi più complessi e urgenti, delegando la grande routine, soprattutto chirurgica, alle strutture territoriali, le quali se lasciate operare in sicurezza, sono le sole in grado di produrre risparmi.

Se davvero la AUSL vuole rivalutare i servizi ospedalieri in Valdichiana, ora che la pandemia si va attenuando, dovrebbe provvedere in breve tempo al ripristino della robotica, alla nomina di un Direttore di Chirurgia e all'adeguamento della dotazione organica degli anestesisti, come indicato nell'Atto di programmazione.

Luciano Gabrielli
(ex-assessore alla Sanità
Cortona e coordinatore circolo
sanità-Pd)



Approvata all'unanimità la mozione per conferire la cittadinanza al Milite Ignoto

Durante l'ultima seduta del Consiglio comunale è stata approvata da tutte le forze politiche la mozione presentata dal consigliere Nicola Mattoni per conferire la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. In occasione del centenario della traslazione del milite ignoto - spiega Mattoni - il gruppo di Fratelli d'Italia propone il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, oltre che l'intitolazione di vie o piazze al fine di riconoscere in ogni luogo d'Italia la paternità del "soldato italiano". Quel soldato che da cent'anni è ignoto diventerebbe il cittadino di tutta Italia; quell'Italia che nei momenti di grande difficoltà, come quello in cui viviamo a causa della pandemia, si unisce attorno a tutti

quei simboli e valori che ne caratterizzano la propria storia per sollevarsi e rinascere. È importante - conclude Mattoni - continuare a tener viva la memoria trasmettendola alle future generazioni, in questa chiave di lettura il Milite Ignoto, insieme al tricolore e all'inno nazionale, costituiscono i simboli più identificativi e aggregativi della nostra Repubblica. Per questo stiamo pensando di far conoscere, con l'aiuto di storici e delle associazioni presenti sul territorio, anche nelle scuole la storia del Milite Ignoto, per promuovere l'educazione delle giovani generazioni al senso di appartenenza, al rispetto delle istituzioni e all'amor di Patria.



Prendo atto del dispiacere della Usl, ma basta con il "turismo vaccinale"

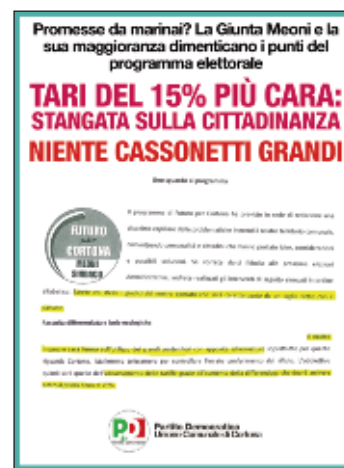
Marco Casucci interviene ancora in difesa dei cittadini vaccinandosi costretti dal distorto sistema dell'algoritmo di convocazione a lunghe e costose trasferte fuori casa e chiede che ogni persona sia vaccinata nel comune di residenza o vicinore. Riceviamo e pubblichiamo, commentando che, come abbiamo scritto più volte, per evitare questi disagi "Basta correggere l'algoritmo e, come avviene altrove, il programma offrirà appuntamenti vaccinali solo nel comune di residenza o vicinore." (IC) "Sul caso riguardante una signora di Cortona, costretta a peregrinare tra Arezzo e provincia per poter essere vaccinata, prendiamo atto delle scuse del Direttore Generale D'Urso, ma riteniamo ugualmente che tali fatti siano veramente inaccettabili. Siamo, infatti, in presenza di una palese disorganizzazione che ha messo in seria difficoltà la

sfortunata protagonista della vicenda. Tra l'altro, noi abbiamo avuto segnalazione di questa specifica problematica, ma non è da scartare l'ipotesi che, in questi mesi, siano potute avvenire criticità analoghe in zona. Il Direttore Generale parla, nella sua risposta ad una nostra interrogazione, di "difetto di comunicazione" ma, lo ribadiamo, con una programmazione ben fatta, episodi di questo tipo non si sarebbero verificati. Il cittadino merita da parte dell'autorità sanitaria la massima attenzione e si devono tassativamente evitare questi fenomeni di "turismo vaccinale" che comportano seri disagi alle persone. Prendiamo atto, quindi, del dispiacere per quanto successo da parte del Dr. D'Urso, ma invitiamo ad essere maggiormente precisi nelle convocazioni vaccinali".

Marco Casucci
Consigliere regionale Lega

Stangata sulle bollette Tari

Ecco la coerenza dell'Amministrazione Meoni



Un rialzo del 15% alle bollette TARI: questa la decisione della maggioranza che sostiene il sindaco Meoni nell'ultimo Consiglio Comunale di Cortona. Nonostante la crisi economica dovuta alla pandemia, Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e ciò che rimane di Futuro per Cortona non hanno ritenuto opportuno mantenere inalterata la

tassazione sui rifiuti. Leggermente inferiori saranno gli aumenti per le attività che sono rimaste chiuse durante il Lock-down, le quali beneficeranno di modeste riduzioni. Le promesse formulate in campagna elettorale sono rimaste completamente disattese, dal ritorno al cassonetto grande all'eliminazione del porta a porta introdotto dalla precedente Amministrazione: il porta a porta è stato esteso alle frazioni, rimuovendo i cassonetti grandi e aumentando le bollette TARI. In Consiglio Comunale, Meoni ha ammesso di avere cambiato idea. Anche se questo significa smentire anni di promesse (o di propaganda?).

Andrea Bernardini
capogruppo PD
Insieme per Cortona



MENCHETTI
MARMÌ - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24
Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

“Calcio in confusione”

Da circa 18 mesi purtroppo non posso più addentrarmi nelle vicende calcistiche nostrane ed in particolare delle squadre cortonesi. Di fatto la pandemia ha bloccato completamente il calcio minore. Confesso di esserne molto dispiaciuto. Da diversi anni, durante i nostri campionati dilettantistici, ogni 15 giorni mi dedicavo di quello che riguardava le vicende sportive di queste ammirabili e piccole società, che con grandi sacrifici e mano d'opera gratuita, raggiungevano traguardi quasi impensabili. Tra l'altro adesso mi sto accorgendo che ero più legato a quella tipologia di calcio dilettantistico che a quello odierno di serie superiori diretto da speculatori, da ignobili presidenti affaristi, dai magnaccia (i procuratori) e dalle televisioni: emittenti che artificialmente partecipano a delle aste per ottenere i diritti televisivi, mentre sotto, sotto fanno una volta ciascuno, senza pestarsi i piedi...! Alla faccia dei tanti gonzi come il sottoscritto, che si abbonano puntualmente a queste emittenti. Perciò si auspica che finiscano presto questi vergognosi giochi.

Purtroppo appartengo agli invasati di questo sport una volta bello e appassionante ma oggi snaturato da tante modifiche anche regolamentari, atte soltanto a non aumentare lo spettacolo come hanno pensato l'UEFA e la FIFA, ed in particolar modo a sminuire l'efficacia della vera etica sportiva, cioè quella primordiale inventata dai veri cultori del calcio, gli inglesi. Inoltre scendendo nell'ambito arbitrale, sinceramente mi sto accorgendo sempre di più del decadimento di tanti nostri giovani direttori di gara, i quali una volta erano bravi, data la nostra efficiente scuola arbitrale AIA. Adesso quelli che erano i virgulti più promettenti sono caduti quasi tutti in confusione, soprattutto in quello che avviene sulle aree di rigore. Tempo fa anche se un pallone veniva toccato con un dito veniva assegnata la massima punizione...! Sta di fatto che nella stagione 2020/21 nel nostro massimo campionato si è ottenuto il record dei rigori ben

186, media 4,89 a giornata. Detto ciò i miei ricordi vanno indietro di tantissimi anni quando i nostri maestri a noi fischietti insegnavano a valutare la volontarietà oppure l'involontario fallo di mano. Pertanto i penalty in una stagione calcistica si riducevano della metà.

Forse sono una rarità, però mi convinco sempre più, che la causa maggiore è stata l'invenzione del VAR, utile soltanto per pochissimi casi. Tutto a scapito dello spettacolo creando una massa di confusione e naturalmente aumentando sospetti e polemiche di ogni genere. Ricordiamo che noi italiani siamo l'esempio più lampante per quanto riguarda diffidenza e sfiducia verso il prossimo che deve giudicare. Ma ancora non è finita qui tanto che adesso, Dio ce ne scampi e liberi, i soloni del calcio stanno studiando di applicare il time out da parte degli allenatori anche in questo sempre più disastroso gioco...! Così il mio maggiore dispiacere è quello che gli innumerevoli cambiamenti fanno sminuire completamente quello che una volta era considerato il vero gioco del calcio. Adesso a termine di questo mio articolo passo a rivelarvi l'ultima trovata calcistica. Trattasi dell'introduzione, fin dal prossimo campionato di Serie "A" del Calendario Asimmetrico, in pratica il girone di ritorno non inizierà invertendo le fasi della prima giornata dell'andata, ma ci saranno da calendarizzare le giornate del ritorno con un sorteggio computerizzato, no comment...!

Inoltre sono rimasto abbastanza male che nella nostra maggiore testata sportiva, un giornalista noto giustifichi e apprezzi tutti i cambiamenti e in particolare quest'ultima trovata. Comunque aspetterò il nuovo evento con serenità e se dovesse avere il 51% di consensi positivi, mi dovrò cospargere il capo con la cenere e recitare il mea culpa.

Termino asserendo di essere un tenace conservatore di questo sport della palla rotonda, rimpiangendo la peculiarità di quella che era la trasmissione di mamma RAI "Tutto il calcio minuto per minuto".

Danilo Sestini



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



Luca

Luca è nell'anno all'estate italiana targato Disney Pixar. La favolosa avventura di due amici «per la pinna» che sulla terra hanno sembianze umane ma mutano in acqua è ambientata nella fittizia Portorosso, un piccolo paese influenzato da quelli presenti nelle Cinque Terre. Esordio al lungometraggio del regista genovese, trapiantato a New York, Enrico Casarosa (già autore del corto candidato all'Oscar La Luna), Luca è ispirato alla sua infanzia nella riviera ligure. La fantasmagorica storia del piccolo mostro marino è dedicata a tutti i liguri, in particolare, ad Alberto: il migliore amico di Casarosa a cui è ispirato l'omonimo personaggio che affianca il protagonista. Dichiarato omaggio a Federico Fellini e Hayao Miyazaki, Luca è il primo film d'animazione degli Studios ambientato nel Belpaese, se si esclude una breve sequenza di Cars 2. Pennellato con una tavolozza di colori anni '50, la pellicola è frutto di una ricerca meticolosa tra spiagge, leggende e borghi delle Cinque Terre - Manarola, Vernazza, Riomaggiore, Corniglia, Monterosso - coadiuvate da Casarosa e l'art director Don Shank.

Giudizio: **Distinto**

Torneo di doppio a Cortona

Si è concluso presso il Circolo Tennis Cortona nella serata del 22 giugno scorso un torneo di tennis denominato CVA 2021 "Circuito Vallate Aretine" di doppio maschile e doppio misto limitato alla classifica di 3.4 al quale hanno preso parte rispettivamente 34 e 8 coppie di tennisti con Giudice Arbitro Luciano Lovari. Nel doppio maschile i protagonisti assoluti sono stati Marco Cerofolini 3.4 e Alberto Marcantoni 3.5 dello Junior Tennis Club di Arezzo accreditati della testa di serie n. 1 che hanno sconfitto in finale la coppia del Circolo Tennis Giotto Alessandro

Serafini 3.4 e Osvaldo Fratini 4.1 con il punteggio di 6/3 6/0. Un plauso alle coppie cortonesi Cuculi/Martelli e Meoni/Farina che hanno raggiunto i quarti di finale. Nel doppio misto la coppia "poggimignanesa" Francesca Ceetti 3.5 del Tennis Club Poggibonsi e Ettore Bigazzi 3.5, sangimignanesa hanno sconfitto Caterina Minzolini 3.5 del T.C. Rapalano Terme e Gianluca Fosi 4.2 del Circolo "La Racchetta" Siena dopo una finale molto combattuta terminata 3/6 6/3 10/2.

Buona la presenza del pubblico ogni sera.



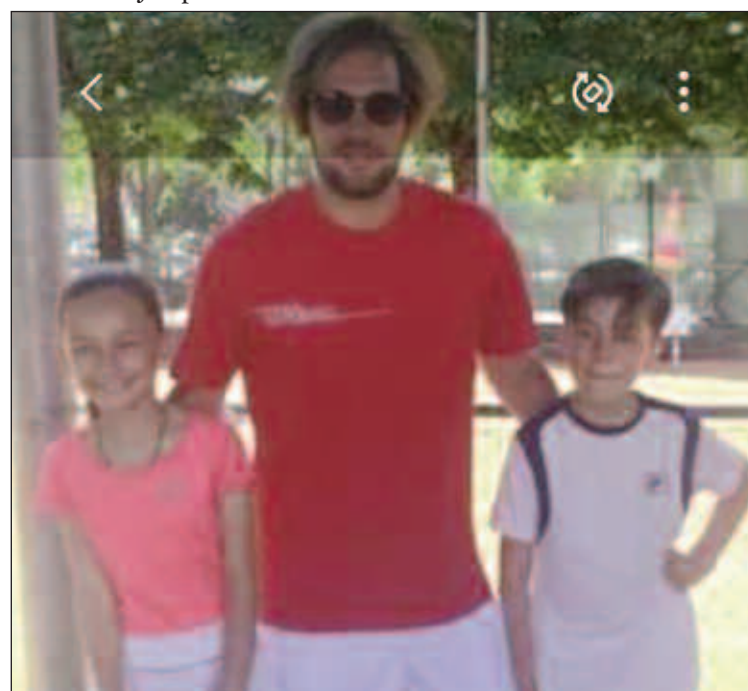
Tennis Club Seven Under 14

Nell'under 14 maschile doppia finale per il camuciese 3.4 Matteo Mazzieri finalista a Sansepolcro e Figline dove è sconfitto in entrambi i tornei dall'amico e avversario di numerose sfide Alessandro Pecce 3.4 del Tennis Club Sinalunga rispettivamente per 6/1 6/3 e 6/4 6/4.



Piccoli tennisti crescono

Complimenti a Emanuele Presentini e Sofia Presentini capitanati dal Maestro Jacopo che nel cam-



pionato 2011/2012 hanno vinto il girone della fase provinciale e si

sono piazzati al secondo posto nel girone della fase regionale.

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie TAMBURINI

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A 52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18 52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburiniauto.it

VEICOLI INDUSTRIALI

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

Asd Cortona Camucia Calcio

Un mese di luglio "impegnato"

A l 30 giugno si è ufficialmente chiusa la stagione 2020/2021 per la società arancione. La prima considerazione che si può fare è che è stato un anno terribile per il calcio e lo sport in generale soprattutto a livello amatoriale.

L'impossibilità di praticare il proprio sport a cui tanti giovani dedicano durante l'anno passione e dedizione ha reso tutto ancora più complicato in questo periodo di pandemia.

La società arancione in pratica ha dovuto rinunciare ad una stagione agonistica pur riuscendo a giocare le primissime partite non si può certo dire che sia stata un'annata "giocata".

La società ha cercato in tutti i modi di poter ripartire: adeguando innanzitutto le proprie strutture; cercando di seguire tutti i dettami e le regole.

Non è stato possibile riuscire comunque a organizzare campionati e tornei. Si è riusciti a fare della attività motoria che tanto è stata importante soprattutto per i giovani del vivaio.

Sul finire della stagione poi sono stati organizzati alcune partite amichevoli con società amiche e alcuni tornei.

Proprio sul finire di giugno si è giocato di sabato con i ragazzi del 2008 in un torneo con 5/6 squadre e la domenica con quelli del 2004/2005 con quattro squadre.

E' stato comunque un buon successo e soprattutto un auspicio per ripartire poi a settembre nella normalità più possibile.

La società in questi giorni sta riflettendo e decidendo i programmi e gli organigrammi per il prossimo anno.

Si dovrà essere bravi a coniugare assieme la qualità con la scarsità dei mezzi economici e comunque la gran voglia di ricominciare con il fatto di fare comunque programmi alla portata.

Per quanto riguarda la prima squadra sembra scontata la riconferma di Baroncini e Santoni rispettivamente allenatore della squadra maggiore e della Juniores, ma in stretta simbiosi.

Per quanto riguarda il settore giovanile si dovrà capire chi darà la propria disponibilità, chi sarà ancora pronto a mettersi in gioco fino in fondo in un'annata di ripartenza.

Il prossimo anno tra gli allenatori non ci sarà di sicuro Micheli che ha preferito andare ad allenare più vicino a casa e a cui vanno i ringraziamenti della società per il proficuo lavoro svolto in questi anni.

Ci sarà di certo Brini coordinatore di tutti gli allenatori e molti altri che in questi anni hanno sviluppato e coordinato tutto il settore giovanile.

Sarà la società a parlare con loro cercare di capire se sarà possibile continuare insieme proficuamente e con volontà reciproca.

Per quanto riguarda i giocatori della prima squadra ancora non c'è niente di definito anche perché bisognerà capire bene come ci si potrà organizzare.

Sarà un mese di luglio intenso per la società e per il direttore sportivo Nario Meacci che quest'anno oltre alla prima squadra e la Juniores avrà il compito di soprintendere anche al settore giovanile.

Cercheremo di capire meglio più avanti quali saranno i programmi precisi per tutte le squadre arancioni.

Come sempre la ripartenza degli allenamenti per la prima squadra e la Juniores dovrebbe partire i primi di agosto con i test.

A seguire poi la preparazione fisica dopo Ferragosto.

Riccardo Fiorenzuoli

Tennis Senior

I primi di Giugno l'Associazione croata di tennis ha ospitato l'evento clou annuale del calendario europeo di tennis senior, poiché quasi 300 giocatori provenienti da 36 nazioni sono scesi in campo nella pittoresca località di Umago per competere nei Campionati Europei Senior del 2021.

Il Maestro del circolo Seven di Camucia Davide Gregianin ha sconfitto nella finalissima l'austriaco Clemens Weinhandl per 6/4 6/2 assicurandosi il titolo Over 45 maschile, per lui è il primo titolo

europeo; successo e titolo di campionessa europea di doppio over 40 anche per la Maestra Katy Agnelli che si è affermata con la sua compagna Valentina Padula. Per la Maestra Katy Agnelli titolo anche di vice campionessa d'Italia nella categoria Lady 50 con la squadra piacentina del Borgotreb- bia assieme a Flora Perfetti e Lidia Bortolotti ottenuto nella final four organizzata al Circolo Tennis Alb- nea nel weekend del 25/27 giugno scorso. Complimenti e rallegramenti ai maestri del Circolo camu- ciese per i risultati raggiunti.



Katy Agnelli a sinistra

Ads Cortona Volley

Si riflette sul prossimo anno

Dopo un'annata come quella appena trascorsa è giusto fare alcune riflessioni. La pallavolo e lo sport in generale hanno sofferto molto la pandemia, come tutte le società del resto.

La società Cortona volley ha cercato la strada migliore per contrastarla: gli allenatori hanno fatto gruppo più che mai assieme alla società e ai giocatori; hanno cercato di ottenere il massimo da questa situazione.

Con la ferrea volontà di andare avanti e di ritrovare la normalità e la certezza di poterlo, fare la società ha perseguito la strada della continuità.

Così da gennaio, ripresi gli allenamenti, si sono disputati anche i campionati. Campionati che, seppur giocati solo per una parte dell'anno, hanno dato indicazioni importanti alla società e ai tecnici sui giovani a disposizione e sulle loro potenzialità. Quello che ha sorpreso che spesso si sono trovati giocatori con caratteri forti e qualità insospettite.

I campionati giocati hanno fatto fare esperienza ai giovani ed anche ai tecnici in situazioni particolari ed estreme. Un anno che ha esaltato i giovani e non solo in un concetto di gruppo sia nel maschile che nel femminile che da sempre è stato il nucleo essenziale della filosofia di questa società. L'esperienza che

hanno fatto in questo anno sarà preziosissima per i prossimi campionati in cui si spera si tornerà davvero alla normalità e alla pallavolo giocata in modo tradizionale.

Le indicazioni e le informazioni che sono state assimilate sono una preziosa fonte per la formazione delle squadre e dei gruppi per il prossimo anno.

Soprattutto si è capito che per il futuro bisognerà condividere maggiormente informazioni e anche i giocatori.

In questo senso la società Cortona volley sta "stringendo" delle collaborazioni con l'Emma Villas e anche con l'Arezzo volley.

In questi giorni si sta programmando l'annata che verrà.

Se da una parte appare scontata la riconferma del tecnico Marcello Pareti per il settore maschile per quello femminile invece bisognerà pensare con calma agli obiettivi da perseguire.

Lucia Biancucci non ha dato la disponibilità a continuare con il Cortona volley e quindi se la società vorrà continuare con la squadra maggiore anche nel femminile occorrerà trovare un altro tecnico.

Da non scartare anche l'ipotesi di fare solo il settore giovanile del femminile. Si stanno facendo valutazioni importanti che incideranno inevitabilmente sugli anni a seguire compatibilmente anche con le disponibilità economiche della società e con gli obiettivi di programma che si vorranno perseguire.

Siamo certi che il presidente Enrico Lombardini e il presidente Marco Cocci sapranno individuare i programmi giusti e svilupparli al meglio delle possibilità e delle opportunità.

Da una parte infatti per il settore maschile la situazione appare abbastanza delineata; una prima squadra e le varie del settore giovanile magari allestite in collaborazione con altre società. Nel settore femminile la situazione appare molto più complessa. Qui Marco Cocci in collaborazione con Lombardini dovrà individuare davvero i punti di forza e quelli da sviluppare di questo settore per renderlo omogeneo e portarlo al massimo delle proprie potenzialità. F. Riccardo

Un camuciese agli Europei

L'amico Luigi Nocentini calcisticamente parlando non demorde affatto. Ormai questo trentatreenne sta facendo esperienze non indifferenti, infatti dopo il diploma di allenatore, corso svolto alla FIGC di Arezzo, quindi a Brescia partecipando ad un master di perfezionamento come Match Analyst, il Gigi viene scelto da Maurizio Sarri nello staff del Napoli, insieme agli aretini Calzona e Sinatti.

Nella città partenopea resta per due anni fin quando Sarri va ad allenare in Inghilterra. In pratica Gigi resta "Disoccupato", ma non lascia affatto la presa, seguita a studiare scienze del calcio...!

Inoltre intelligentemente coltiva sempre le tante amicizie più importanti del mondo del pallone.

Con questo Nocentini ritorna in auge, recandosi per la prima volta all'estero, in Ucraina, alle dipendenze della squadra del Dnipro (Futbol'nyj klub Dnipro). In questo club il tecnico cortonese si dedica a diversi giovani i quali si mettono presto in luce. Quando sembrava che tutto filasse a puntino Gigi, dal carattere molto deciso e leale, ebbe delle controverse con l'allora allenatore russo, così il giovane toscano abbandonò l'ex nazione russa.

Nel contempo Luigi non resta con le mani in mano, restando sempre in contatto con diverse società. Finché un bel giorno il nostro campeasano viene interpellato addirittura da Andriy Shevchenko, allenatore dell'Ucraina ed ex grande attaccante della sua Nazionale e dal '99 al 2006 al



Milan, che in 208 gare disputate segnò 127 reti, in più pallone d'oro nell'anno 2004.

Naturalmente Gigi non ci sta a pensare due volte, immediato tampone e, via in volo verso Kiev. La descrizione del ruolo è la seguente: Match Analyst- Assistente coach Ukraine National Team. Vale a dire che il nostro personaggio è il coordinatore globale delle Nazionali Ucraine dalle Under minori alla prima squadra.

Adesso parlando dell'esito della partecipazione giallo-blu ucraina al torneo europeo, per gli esperti di calcio è stato un grande successo, purtroppo la squadra è stata eliminata da una probabile finalista, l'Inghilterra guidata da una grande Harry Kane. Da sottolineare che durante l'intervallo della telecronaca di questa partita, il nostro personaggio cortonese è stato elogiato da un cronista di mamma RAI nel suo specifico ruolo con nome e cognome, perciò il tutto è risultato come la ciliegina sulla torta, naturalmente producendo una immagine più che positiva. Terminò solo esprimendo anche a nome di tutti quanti gli sportivi cortonesi un grazie veramente di cuore, in particolare per aver portato il nome del nostro capoluogo a livello internazionale.

Dasvidania Giget, tuo Danilo. Sedsan/21

ATTUALITÀ

Solidarietà D'auser Camucia

Vacanze marine dal 5 al 12 settembre

Quest'anno la pandemia da COVID 19 ha inciso molto negativamente sulle relazioni interpersonali e sulle occasioni per la socializzazione tra le persone, prevalentemente quelle della terza età.

In questo contesto la nostra Associazione "Solidarietà AUSER Camucia" è riuscita ad organizzare un soggiorno al mare a Bellaria dal 06 al 20 Giugno; i numerosi partecipanti hanno potuto così

riassaporare il piacere di stare insieme, di conversare e partecipare alle attività che l'ambiente marittimo propone.

Un albergo rinnovato, adiacente al mare e con sala pranzo situato al 4° piano con una grandissima vetrata che permette la visione della spiaggia e del mare fino all'orizzonte, con pasti tipici ed abbondanti, cordialità e disponibilità da parte di tutto il personale, ecco tutto questo ha contribuito a ridare una grande carica di vitalità a tutti i nostri partecipanti.

Con questi soddisfacenti risultati Solidarietà Auser Camucia ha deciso di riprogrammare un altro soggiorno per il periodo dal 05 settembre 2021 al 12 settembre 2021.

Le persone che sono interessate ad usufruire di questa opportunità possono contattare i nostri soci preposti alle prenotazioni: Gloria 349 - 8017715 Bruna 348 - 8001565

Oltre a questa iniziativa, Solidarietà AUSER Camucia ha contattato il Responsabile della logistica delle TERME DI SALBINO - MONTEPULCIANO - per poter dare ai nostri soci le stesse agevolazioni degli anni passati.

Dal 16/07/21, ogni venerdì pomeriggio nella nostra sede saremo presenti per dare informazioni in merito.

Il Presidente Ivan Landi

Il Presidente Massimiliano Millotti

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892. Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente. Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini. Responsabile redazione online: Laura Lucente. Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente: Ferruccio Fabilli. Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli. Abbonamenti Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00. Estero Europa €30,00 - Estero America €120,00. Necrologi euro 30,00. Lauree euro 40,00. Compleanni, anniversari euro 30,00. Pubblicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona. Tariffe: A modulo: cm: 5X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare. Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore. Il giornale, chiuso in Redazione sabato 10 è in tipografia lunedì 12 luglio 2021